

Anno XIX - n.1 Periodico trimestrale - Registrazione Tribunale di Udine n. 1 del 17.01.2000

Poste italiane spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, D.C.B. Udine

In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio di Udine CPO detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

La cadenza cronologica di sei mesi del Notiziario non permette, se non molto parzialmente, di descrivere la vita del Centro Balducci inserita nella realtà storica del mondo, dell'Europa, dell'Italia, della Regione in cui abitiamo.

Si deve sempre tenere presente con piena consapevolezza l'indicazione che ha guidato e coinvolto cinquemila persone a partecipare alla manifestazione "Prima le persone" del 13 aprile a Trieste; riguarda infatti tutte le relazioni, con attenzione particolare alle persone considerate diverse e per questo segnalate, etichettate, discriminate; certamente prima di tutte gli immigrati; ma insieme anche le persone sessualmente diverse, i nomadi, i carcerati, i disabili, i poveri, i senza tetto, i mendicanti...

La situazione sociale e politica è preoccupante e ne sono stati un segno eloquente anche gli esiti delle votazioni per il Parlamento europeo e per le amministrazioni locali. Si è cercato in più occasioni di riflettere sulle concause, fra di esse soprattutto l'insicurezza, le paure e le questioni umane e sociali problematiche non risolte. Il pensiero fortemente negativo e disumano di avversione e di inimicizia, di individuazione del capro espiatorio nell'immigrato da non accogliere, da rinchiudere, da "far sparire", è diventato "legge sicurezza" che di fatto con disumanità diffonde insicurezza per poter continuare ad alimentare

avversione e per determinare ulteriori azioni di discriminazione e repressione. È necessario ribadire costantemente l'urgenza e l'importanza della resistenza, dell'alimentazione e della diffusione di una cultura di valenza opposta, alternativa: che mantenga unita l'appartenenza alla comunità locale e a quella planetaria; che sappia guardare con l'occhio del cuore e della coscienza sensibili le cause strutturali delle forzate migrazioni e le complicità del nostro mondo; che riesca a prefigurare e per questo ad impegnarsi per un mondo di giustizia, accoglienza, pace, cura della casa comune; per un'Europa di accoglienza, anche perché dei migranti ci sarà bisogno per la vita stessa dei diversi Paesi e delle singole Regioni.

Non si tratta principalmente di necessarie e numerose presenze da utilizzare come manodopera, ma prima e soprattutto di una convivenza fra le diversità. Questo avverrà comunque, nonostante la preponderante politica negativa attuale. È fondamentale prepararsi, continuando a proporre cultura positiva e a vivere esperienze significative nella logica del seminare, anche considerando che altri potranno raccogliere i benefici.

I mesi trascorsi sono stati tribolati riguardo alle convenzioni, ai ricorsi, ad azioni e conferenze stampa. Finalmente il Centro Balducci ha deciso di uscirne e di lanciare un appello alla pubblica solidarietà. Si vive con un po' di preoccupazione e insieme con fiducia ragionevole. Condivideremo più avanti le risposte e gli esiti.

Gli incontri culturali nel Centro si sono succeduti in modo qualificato e positivo. Il 27° Convegno si svolgerà dal 26 al 29 settembre e affronterà proprio la questione della sicurezza. Il programma sarà diffuso appena completato.

Continuiamo a camminare insieme, nell'incoraggiamento e nel sostegno reciproci. Grazie di cuore a tutte le persone che sostengono con la vicinanza, la fiducia e l'aiuto economico, l'esperienza del Centro Balducci.

Pierluigi Di Piazza

SOMMARIO

Richiesta di solidarietà	pag. 2
Giornata della Memoria	pag. 4
Maurizio Landini nel Centro Balducci.....	pag. 5
Incontro con il teologo brasiliano Frei Betto	pag. 5
Testimonianza di Bruno Fabretti	pag. 7
Libri presentati	pag. 8
Riflessioni sulla manifestazione di Trieste.....	pag. 12
In piazza a Cervignano per il 1° maggio.....	pag. 16
Il Centro	pag. 19
Prossimamente al Centro Balducci.....	pag. 31

*"La parola che illumina nasce dal silenzio;
il suo senso infatti non è di trasmettere, è di comunicare,
cioè di rilevare ciò che sta oltre la parola."*


(padre Ernesto Balducci)

RICHIESTA DI SOLIDARIETÀ

Il Centro Balducci ha iniziato la sua embrionale presenza 31 anni fa (nel febbraio 1988) quando nella casa parrocchiale ristrutturata con contributo regionale sono stati accolti i primi tre ospiti provenienti dal Ghana. Nel settembre 1992, nel momento dell'inaugurazione di un'altra casa di accoglienza, è stata fondata l'associazione ONLUS, per attuare il progetto di riportare continuamente l'accoglienza delle persone e la promozione culturale.

Nel giugno 2003 dopo l'acquisto e la ristrutturazione con fondi pubblici e privati di un grande edificio la disponibilità dell'accoglienza si è ampliata mediamente a 50 persone.

Nel dicembre 2007 è stato inaugurato un nuovo edificio con il contributo della Regione FVG, di Fondazioni e di privati, di cui è parte la sala polifunzionale dedicata a mons. Luigi Petris, uno dei luoghi più frequentati della Regione.

Negli anni le centinaia di persone accolte sono arrivate da 55 Paesi del Pianeta come ugualmente da 55 Paesi del Pianeta sono venute le persone invitate agli incontri culturali, in particolare al conosciuto e frequentato convegno di settembre.

In questi 31 anni il Centro Balducci è diventato per tante persone, gruppi, associazioni un riferimento nella Regione FVG con rapporti con altri luoghi d'Italia e del mondo, luogo di incontro fra persone di provenienza, cultura, fede religiosa diverse.

La gestione economica ha vissuto fasi diverse: un primo periodo solo con la solidarietà, successivamente con una convenzione con il Comune di Udine per 12 posti; in seguito con la convenzione con la Prefettura di Trieste per "Mare Nostrum"; successivamente con la Prefettura di Udine, tramite il Comune di Udine. Questo per una metà degli ospiti, gli altri accolti in solidarietà. Il Centro, mantenendo fede ai suoi principi ispiratori, ha sempre vissuto la solidarietà in entrata e in uscita e in questi anni in diverse situazioni ha concretizzato solidarietà, fuori dal Centro, a persone, associazioni, gruppi, istituzioni.

Ora il Centro è entrato in una situazione difficile. Di fatto non sta usufruendo di convenzioni e deve chiedere

solidarietà con serenità, trasparenza, attenzione alla libertà e possibilità a tante persone: amiche, sostenitrici, in cammino da tanti anni o da poco tempo con noi. Questo per rendere visibile la vita stessa del Centro: di accoglienza e promozione culturale.

Ci rivolgiamo quindi a chi potrà e vorrà con libertà accogliere il nostro invito.

Ci permettiamo questa proposta: **un contributo a partire da 10 euro al mese per due anni per poter così garantire le entrate necessarie ad una conduzione essenziale della vita e attività del Centro, possibilmente con un unico versamento annuale (di €120,00) o due versamenti semestrali (di €60,00).**

I versamenti possono essere effettuati sui nostri c/c:

➤ CONTO CORRENTE POSTALE N. 17049339

➤ INTESA SANPAOLO Spa, agenzia di città n. 2
Via Volturmo 17 - 33100 Udine
IBAN: IT89V0306912307074004099456

➤ BANCA POPOLARE ETICA S.C.P.A.
IBAN: IT72G0501802200000015020902

Se qualcuno non potrà seguire questa proposta, volendo ugualmente contribuire, il contributo può essere versato e segnalato in altro modo.

Vi ricordiamo inoltre la possibilità di destinare il 5 per mille all'Associazione (codice fiscale 94037950303) in sede di dichiarazioni dei redditi.

Ci rivolgiamo anche a persone, gruppi, associazioni, negozi di tipologia e grandezza varie, che possono contribuire con la donazione di generi alimentari, magari con una certa continuità.

Grazie per l'attenzione e per quello che potrete fare.

Pierluigi di Piazza

Io sottoscritto/a

codice fiscale

mi impegno a versare al Centro Balducci ONLUS..... euro al mese per due anni,

a partire dal a titolo di erogazione liberale.

Contatto mail:

In fede

Informativa ex articolo 13 Regolamento Europeo 679/2016

L'Associazione Centro di Accoglienza e di Promozione Culturale "E. BALDUCCI" ONLUS, con sede legale in PIAZZA CHIESA, n. 1 ZUGLIANO 33050 POZZUOLO DEL FRIULI (UD), C.F./Partita IVA: 94037950303, in persona del Suo legale rappresentante pro-tempore, il Sig. DI PIAZZA PIERLUIGI, Codice Fiscale: DPZPLG47S20C9180, indirizzo email: SEGRETERIA@CENTROBALDUCCI.ORG, PEC: PEC@PEC.CENTROBALDUCCI.ORG, titolare del trattamento dei dati personali, informa che conformemente alla normativa vigente, ogni operazione concernente il trattamento dei dati personali, anche sensibili, eseguito presso la suddetta struttura sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza.

FINALITÀ DEL TRATTAMENTO: Il trattamento dei dati forniti sarà effettuato per le seguenti finalità:

1. gestione burocratica e amministrativa dell'erogazione liberale;

Sarà effettuato con strumenti cartacei ed elettronici.

COMUNICAZIONE DEI DATI PERSONALI: Il trattamento avverrà esclusivamente ad opera del personale incaricato dal Titolare e appositamente formato, nonché da collaboratori esterni del Titolare (come ad esempio volontari del Centro o personale amministrativo).

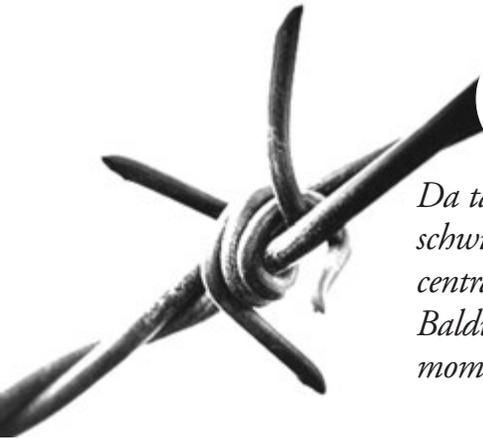
TRASFERIMENTI DEI DATI PERSONALI: I dati raccolti non saranno trasferiti a Paesi Terzi al di fuori dell'Unione Europea.

PERIODO DI CONSERVAZIONE: I dati personali saranno conservati per il tempo necessario al conseguimento delle finalità per cui sono stati raccolti e comunque per un periodo non superiore a 10 ANNI.

DIRITTI DELL'INTERESSATO: L'interessato ha diritto di esercitare i diritti di cui agli artt. 7, 15-22 del Reg. Europeo 679/2016. In particolare, per i trattamenti basati sul consenso, l'interessato ha diritto di revocarlo in qualsiasi momento. L'interessato ha poi diritto di ottenere dal Titolare del trattamento la conferma dell'esistenza o meno dei propri dati personali e la loro messa a disposizione in forma intelligibile; ha diritto di chiedere l'accesso ai dati personali che lo riguardano, ricevere i dati personali forniti al Titolare e trasmetterli ad un altro Titolare del trattamento senza impedimenti (c.d. portabilità); ottenere l'aggiornamento, la limitazione del trattamento, la rettificazione dei dati e la cancellazione di quelli trattati in difformità dalla normativa vigente.

L'interessato ha altresì diritto, per motivi legittimi, di opporsi al trattamento dei dati personali che lo riguardano ed al trattamento per fini di invio di materiale pubblicitario, di vendita diretta e per il compimento di ricerche di mercato. Ha altresì diritto a proporre reclamo al Garante della Privacy quale autorità di controllo in materia di protezione dei dati personali. Le richieste dell'interessato potranno essere formulate a mezzo mail all'indirizzo del Titolare innanzi indicato.

Il Centro Balducci prende atto della sua decisione e la ringrazia sentitamente.



GIORNATA DELLA MEMORIA

Da tanti anni, ricordando il giorno della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz il 27 gennaio 1945, uno dei luoghi emblematici in cui nella storia si è concentrata la pianificazione delle atrocità e dell'uccisione di milioni di persone, il Centro Balducci accosta altre memorie per celebrare così la "giornata delle memorie" come un momento fondamentale di riflessione, di costruzione di un futuro più giusto e umano.

Nella Sala Petris gremita, domenica pomeriggio 27 gennaio 2019 sono risuonate le vibranti parole che la senatrice Liliana Segre ha inviato al Centro Balducci per l'occasione della Giornata della Memoria:

«Saluto con vero piacere l'iniziativa promossa in occasione del Giorno della Memoria. Voi del Centro ormai da anni riuscite a tenere insieme un'attività notevole di accoglienza di chi fugge dalle guerre e dal bisogno, ma anche di lotta a ogni forma di intolleranza. Il dialogo e l'accoglienza sono le vostre stelle polari e questo rende la vostra esperienza esemplare. Ora la coltivazione della memoria è tanta parte di un medesimo approccio ai problemi e anzi ai drammi del presente. Per questo ho deciso di sfruttare l'occasione inaspettata della nomina a senatrice a vita per rilanciare una missione che mi ero data da molto tempo. Dagli anni '70 almeno, ma con piena dedizione dal '90, avevo deciso infatti di farmi "testimone" diretta dell'immane tragedia della Shoah. Per questo la scuola, la cultura, le reti di solidarietà sono importanti. Perché solo conoscere la storia del proprio tempo evita di ricadere in certi errori e orrori, ma apre anche la mente al valore autentico di termini come tolleranza, accoglienza, interculturalità, solidarietà. Tanto più che da qualche anno in Europa siamo costretti ad assistere a sempre nuovi episodi di antisemitismo, oltre che di violenza, terrorismo, xenofobia. A tutto questo bisogna reagire. Non a caso ho parlato di una battaglia comune. Perché quanti minimizzano o addirittura negano la tragedia della Shoah sono gli stessi che poi pretendono la chiusura dei porti e delle coscienze di fronte al dramma dei migranti. Commemorare dunque il Giorno della Memoria in un centro di accoglienza è il modo migliore per perseguire insieme i fini di giustizia, solidarietà e pace che ci animano. Non dimentichiamo mai infatti che intelligenza, memoria e cultura costituiscono oggi e sempre, l'estremo antemurale contro coloro che hanno la forza e magari un effimero consenso, ma mai la ragione».

Dopo i saluti del Sindaco di Pozzuolo, Nicola Turello, e la riflessione di Pierluigi Di Piazza tante ragazze e ragazzi, bambine e bambini, giovani sono stati protagonisti, ci



I giovani di Libera

hanno parlato con le loro voci emozionate, hanno cantato canzoni di pace, hanno riflettuto e ci hanno trasmesso il loro appello di giustizia e di pace. Ci hanno ricordato che i testimoni dell'olocausto se ne stanno andando uno ad uno. Chi resterà allora a mantenere viva la memoria, per contrastare il negazionismo, i populismi avanzanti, la emergente disumanità? Questi giovani si stanno assumendo la responsabilità di divenire loro stessi testimoni viventi, portavoce di umanità e di pace, sono per tutti noi un caldo soffio di speranza.

Quest'anno è stato il *Gruppo ragazzi si cresce* di Morteigliano a leggere pensieri di grande profondità e speranza per il futuro alternandosi nelle riflessioni con i giovani di Libera. Questi ultimi, in particolare, hanno voluto ribadire come la memoria deve farsi impegno quotidiano di tutti contro le mafie, la corruzione e la mentalità mafiosa. La presenza ancora una volta del Coro della Scuola di Musica di Morteigliano e del Laboratorio di canto corale della scuola secondaria di Castions di Strada diretti dal Maestro Giuseppe Tirelli è un segno importante di coinvolgimento dei giovani nel "vivere la memoria" secondo la loro sensibilità. Si sono anche avvicendati sul palco negli intermezzi musicali: Lucia Zazzaro al violino, Andrea Valent alla fisarmonica, Francesco Tirelli alla voce e chitarra, Nicola Tirelli alla tastiera.

(gc)

MAURIZIO LANDINI NEL CENTRO BALDUCCI

Migranti e migrazioni senza luoghi comuni

La presenza nel Centro Balducci di Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, il 28 marzo 2019 è stato un segno importante per le sue qualità culturali, etiche, sindacali; per l'idealità, le convinzioni e la passione interiore e comunicativa che lo caratterizzano e che apprezziamo. Dopo un intenso pomeriggio con i delegati sindacali della Cgil, nella serata Landini ha partecipato ad un incontro sulle migrazioni; negli interventi di Susanna Pellegrini, responsabile delle politiche dell'immigrazione Cgil Fvg, di Villiam Pezzetta, segretario generale Cgil Fvg e di Pierluigi Di Piazza si sono approfonditi diversi aspetti. L'intervento conclusivo di Landini li ha ripresi e riproposti con accen-tuazione particolare alle questioni sociali e del lavoro.



INCONTRO CON IL TEOLOGO BRASILIANO FREI BETTO

Lunedì 14 maggio, su iniziativa della Rete Radié Resch, è ospite del Centro Balducci Frei Betto, domenicano, teologo e scrittore impegnato in politica. È considerato uno dei massimi esponenti della teologia della liberazione; nella sua intensa vita, che esprime amore e dolore per la sofferenza dei poveri, ha subito l'arresto e la tortura, ma in seguito ha anche collaborato con il presidente Lula nel progetto "fame zero".

Nel presentare Frei Betto, Pierluigi esprime la grande sintonia con l'ospite per il suo credo nella teologia della liberazione, per i molti testimoni venuti al Centro Balducci dall'America Latina, per il fatto infine che Frei Betto ha conosciuto padre Balducci. Quindi, Pierluigi interpella l'ospite sul fenomeno di portata planetaria delle migrazioni.

Il pensiero di Frei Betto a questo proposito è una forte denuncia della società neoliberista in cui viviamo. Si erigono

muri e ci si dimentica delle cause delle emigrazioni, di quel colonialismo che ad esempio in America Latina ha provocato il più grande genocidio della storia; ci si dimentica poi delle tragiche disuguaglianze che esistono oggi tra le varie parti del mondo. Anzi, si può dire che dove c'è disuguaglianza ci sono mondi diversi, un primo, secondo e terzo mondo, anche nelle nostre città. Il rifiuto nel confronto dei migranti rivela il sistema di valori, o piuttosto di nonvalori, del capitalismo che valuta una persona, non per la sua umanità, ma per la merce che possiede.

Frei Betto illustra questo concetto con la storia di un grande violinista americano che prima suona in un famoso teatro dove tutti accorrono per sentirlo, anche se il biglietto costa molto caro. Alcuni giorni dopo lo stesso violinista suona lo stesso concerto in una stazione della metropolitana di Washington e nessuno si ferma, a parte un bambino. Carlo Marx aveva parlato di reificazione e



feticismo. Siamo attenti alle cose che una persona possiede e non a quello che è. Il grande problema in sintesi è la disuguaglianza. I poveri si spostano verso la parte più ricca del mondo e niente può fermarli perché non hanno niente da perdere.

Interpellato sul problema della fame nel mondo, Frei Betto afferma che nel mondo siamo più di sette miliardi eppure c'è cibo per tutti. Nonostante la terra abbia cibo per tutti, ci sono 880 milioni di persone con fame cronica e oltre due miliardi con alimentazione insufficiente senza nutrienti essenziali. Per esempio, in una parte del Brasile la popolazione mangia solo yucca e può solo ingegnarsi a cucinarla in modo diverso. C'è da una parte indigenza e mancanza di giustizia e dall'altra sovrabbondanza e spreco, per cui si mangia e si beve non per fame o sete, ma perché si è sviluppata una dipendenza per il sapore delle cose, esemplificata dalla diffusione della coca cola, e provata dal fatto che molte persone muoiono di obesità. Nel progetto "fame zero" si recuperava il cibo non usato dai ristoranti,

o il pane non venduto dai fornai, portandolo il giorno dopo, con le opportune verifiche igieniche, a chi ne aveva bisogno. Anche per il problema della fame Frei Betto racconta qualcosa. Si tratta della parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che deve essere interpretata non come una moltiplicazione ma una condivisione del cibo. Scherzando chiude questo argomento con le seguenti parole: "Quando sarò papa, cambierò il simbolo del cattolicesimo, non più la croce ma il pane da condividere".

Sempre interpellato da Pierluigi, Frei Betto affronta per ultimo il tema dell'ambiente, per il quale attualmente c'è un segno molto importante dato dalla mobilitazione dei giovani. Dobbiamo ricordare che Trump nega il problema e preferisce difendere i privilegi del capitale piuttosto che i diritti dell'umanità. È interessante sapere che la Boeing al momento sta studiando un tipo di aereo con un sistema di espulsione della prima classe, i cui passeggeri si salvano mentre gli altri possono morire. Il problema dell'ambiente riguarda l'intera umanità e, come suggerisce l'Enciclica ecologica di papa Francesco, dobbiamo tornare a una visione olistica della natura, sentirci un tutt'uno con essa. Siamo fatti degli stessi atomi degli oggetti, delle piante e degli animali ma siamo la coscienza e gli occhi dell'universo e tutti dobbiamo prenderci cura della casa comune. Concludendo, Frei Betto afferma che la pietra angolare della teologia della liberazione è la condivisione dei beni della terra e l'amore nelle relazioni con gli altri. Si deve condividere il cibo materiale ma anche il cibo spirituale nella conversazione, così un futuro migliore verrà dai "figli nati dal matrimonio tra Che Guevara e Teresa d'Avila".

Anna-Maria Chiavatti

*“C'è da una parte indigenza
e mancanza di giustizia
e dall'altra sovrabbondanza e spreco”*

LA TESTIMONIANZA DI BRUNO FABRETTI

Sabato 8 giugno nella Sala Petris si è svolto un incontro coinvolgente e commovente con Bruno Fabretti già presente nella celebrazione della Giornata della Memoria del 27 gennaio 2018.

È ritornato fra noi su invito del Maestro Giuseppe Tirelli quando questi è venuto a conoscenza della sua decisione di fermare le innumerevoli e preziose testimonianze nelle diverse comunità, a cominciare da quelle delle scuole: e questo a motivo dei suoi 95 anni e della comprensibile stanchezza subentrata. Appunto, per anni testimone della sua vicenda umana che ha attraversato gli orrori dei campi di prigionia e di sterminio; accompagnatore di gruppi, in particolare di studenti, a visitare quei luoghi per conoscere, riflettere, prepararsi ad essere cittadini consapevoli, liberi, responsabili. Bruno Fabretti ha ripercorso quindi con molta lucidità e altrettanta capacità comunicativa il suo percorso; fra i successivi momenti dolorosi ha impressionato, per così dire, in modo particolare il suo utilizzo a collocare migliaia di corpi nei forni crematori. Dopo il ritorno in Friuli a Nimis, suo paese natale, incendiato dai nazisti e dai cosacchi è molto commovente la sua ricerca della mamma: da Nimis a Tarcento, a Buia, a San Daniele, a Feletto Umberto dove madre e figlio hanno potuto riabbracciarsi. Ha ricevuto la consolazione della madre quando si svegliava nella notte con gli incubi delle situazioni terribili che era stato costretto a vivere. Ha ricordato, anche in questa sua ultima testimonianza pubblica, il suo atteggiamento d'animo espresso nella risposta a un giovane studente che gli aveva chiesto se aveva cercato in qualche modo di vendicarsi, se dentro di sé provava sentimenti di odio. "Nessuna vendetta, nessun odio; io ho perdonato, ho vissuto poi in modo sereno; ho formato una famiglia, con l'affetto di moglie, figli e nipoti". L'incontro ha assunto un significato speciale per la pre-



senza e il contributo dei "percorsi di pace" degli alunni della Scuola secondaria di Castions di Strada e di quelli della Scuola secondaria di Mortegliano con "Crescere diritti", fumetto sulla Shoah; con il coro della Scuola di Musica Diocesana di Mortegliano; con il Laboratorio di canto corale della Scuola secondaria di Castions di Strada, con i musicisti Giovanni Di Lena al violino, Andrea Valent alla fisarmonica, Nicola Tirelli al pianoforte e tastiera.

Pierluigi Di Piazza ha concluso l'incontro richiamando l'importanza di vivere la memoria, per essere memoria nella nostra vita quotidiana; ha ricordato Liliana Segre e riletto la sua lettera al Centro Balducci per la Giornata della Memoria del 2019; ha riproposto l'appello di questa donna straordinaria testimone a raccogliere la memoria e a continuare a riproporla quando loro, i testimoni sopravvissuti, nello specifico Bruno e Liliana, non saranno più fisicamente fra noi, anche se sempre continueranno a camminare con noi.

(pdp)

NON GIRARTI DALL'ALTRA PARTE

Le sfide dell'accoglienza

È uscito il nuovo libro di Pierluigi Di Piazza, presentato l'8 febbraio nel Centro Balducci, che è una forte denuncia della situazione di degrado culturale, etico e politico che stiamo vivendo e che ci rende insensibili all'accoglienza. Con forza di convinzione irriducibile Pierluigi continua a richiamare tutti a maggiore umanità, esorta a non seguire il pensiero negativo di indifferenza e di avversione, a non farci prendere dalla paura dell'altro.



“Ho scritto questo libro, che sento inadeguato ad esprimere una questione così importante come l'accoglienza, innanzitutto perché scrivendo ho messo in circolo esistenziale quanto è entrato nel mio animo attraverso l'ascolto e l'insegnamento di tante persone incontrate negli anni, di tante letture fatte... e poi per ribadire il messaggio di Gesù: chi dice di accogliere Dio non può non accogliere i fratelli... la fede autentica sollecita e rende concreta l'accoglienza”. Questa, in sintesi, la spinta iniziale che ha reso possibile la scrittura di *Non girarti dall'altra parte*. Tanti sono stati gli spunti di riflessione che la lettura del libro ha suggerito ai relatori presenti in Sala Petris assieme all'autore Pierluigi Di Piazza e alla direttrice di Telefriuli Alessandra Salvatori che ha introdotto e coordinato la serata.

La giornalista di Radio 3 Mondo, Marina Lalovic, ha colto un aspetto, per niente marginale per un migrante giunto nei paesi europei, che è quello dell'identità. Una persona che migra vive, oltre all'ostacolo dell'apprendimento della nuova lingua, anche una crisi di identità: la necessità di accettare l'altro con la sua diversità e di accogliere in sé il nuovo paese. Noi tutti siamo coinvolti in un processo prima di tutto di riconoscimento delle nostre diversità in tutte le sfaccettature per poi essere in grado di sentire empatia e ascolto per l'altro che ci sta di fronte. Questo è capitato a Marina Lalovic quando diciotto anni fa è arrivata in Italia senza conoscere la lingua, la cultura e la società del nostro paese.

Anche per Fawad E Ruffi, scrittore afghano e mediatore culturale, il libro di Pierluigi è stato fonte di riflessione, a cominciare dal titolo. Nella vita di ogni giorno ci accorgiamo che prendere le proprie responsabilità è difficile, molto più facile è girarsi dall'altra parte e ignorare i problemi. In tanti punti del libro egli ha riconosciuto invece il messaggio di Gesù che ci insegna ad accogliere, accettare ed amare gli altri così come insegna anche l'Islam. Fawad ha colto questo aspetto del libro: noi incontriamo l'altro a prescindere dal suo credo religioso, lo incontriamo quando sappiamo vincere il pregiudizio e seguire i principi dell'accoglienza che sono presenti in ogni cultura e che sono insiti nella natura umana.

Gianfranco Schiavone, presidente di ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà) Trieste, dal canto suo ha evidenziato gli aspetti politici che stanno dietro l'accoglienza o la non accoglienza delle persone. La chiave di volta nella politica italiana ed europea sarà il modo in cui si sarà in grado di gestire la paura provocata non solo dall'arrivo dei migranti ma anche dai repentini e continui cambiamenti della realtà in cui viviamo. La cattiva gestione delle ansie e delle paure reali o indotte può portare, ha sottolineato, a uno stato patologico in cui le persone hanno una percezione alterata della realtà: parlando ossessivamente di certi argomenti si percepiscono pericoli che non esistono.

Il sociologo ed esperto di politiche sociali Paolo Tomasin, infine, ha provocatoriamente ribaltato la visione del problema: si parla sempre di accoglienza possibile, di quanti migranti è possibile accogliere in un paese con un atteggiamento calcolato, razionale; perché non pensare, come suggerisce sempre papa Francesco, che abbiamo il dovere di accogliere tutti sempre? Ha aggiunto che molto hanno fatto per l'accoglienza in tutti i settori della nostra società tante associazioni locali, le quali hanno acquisito competenze preziose negli

anni che saranno valide anche qualora i flussi migratori diminuissero. Purtroppo tutto il loro lavoro non viene per pudore raccontato, se ne fa poca pubblicità rispetto al clamore di chi divulga false notizie o fomenta paure.

È stata una presentazione vivace, ricca di spunti e allietata dalla voce e chitarra di Francesco Tirelli, da Nicola Tirelli alla tastiera, da Andrea Valent alla fisarmonica a da Giovanni Di Lena al violino.

(gc)

(Pierluigi Di Piazza, *Non girarti dall'altra parte*, Nuovadimensione, 2019)



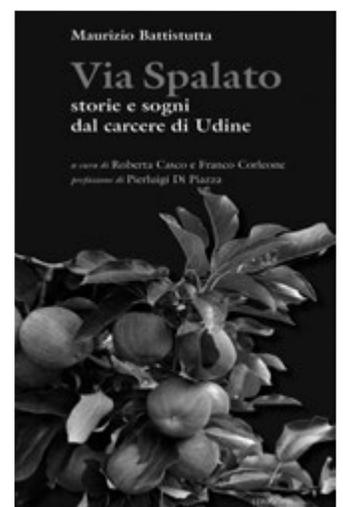
VIA SPALATO, storia e sogni dal carcere

Venerdì 7 giugno tante persone hanno affollato la Sala Petris per la presentazione del libro che raccoglie gli scritti sul carcere di Maurizio Battistutta che testimoniano la ricchezza intellettuale di un impegno di più di vent'anni come animatore della associazioni di volontariato "Icaro" e come garante delle persone private della libertà personale del Comune di Udine.

Il libro raccoglie denunce, dedizione, impegno, speranze, fiducia nelle possibilità di bene e di ripresa dell'essere umano. Gli ottanta interventi di attualità sono stati divisi in nove sezioni: morte in carcere, appelli alle istituzioni, il fallimento del carcere, il ruolo del volontariato, la giustizia riparativa, l'affettività, le ferite del carcere di Udine, il valore della scrittura, il ruolo del garante, le questioni irrisolte. Ci sono scritti tratti da periodico del carcere "La voce nel silenzio". Emergono le doti di sensibilità, intelligenza, intuizione, capacità via via acquisiti da Maurizio; una passione per l'umanità vissuta nella laicità, nutrita dal riferimento sperimentato e cercato a Gesù di Nazaret e al suo Vangelo. Il libro esce in un momento di profonda crisi (senza speranza?) del carcere e può essere uno strumento di resistenza e di azione per affermare i valori della Costituzione. È arricchito dalle testimonianze di alcune persone che sono intervenute durante la serata; fra loro Ornella Favero di "Ristretti orizzonti" del carcere di Padova e ora Responsabile nazionale del volontariato nelle carceri.

Il libro è stato curato da Franco Corleone, Sottosegretario alla Giustizia dal 1996 al 2001, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Regione Toscana e da Roberta Casco, Presidente di "Icaro", associazione di volontariato penitenziario di Udine.

(Maurizio Battistutta, *Via Spalato, storie e sogni dal carcere*, a cura di Roberta Casco e Franco Corleone, Edizioni Menabò, 2019)



FACCIO SALTI ALTISSIMI

Martedì 23 aprile Micaela Marangone ha dialogato via Skype con Iacopo Melio, autore del libro, giornalista freelance e esperto di comunicazione digitale, a cui il 5 marzo di quest'anno il Presidente Sergio Mattarella ha conferito l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica per il suo appassionato contributo alla causa dell'abbattimento delle barriere architettoniche e degli stereotipi culturali.



Il pubblico presente alla serata presentata da Mirella Marangone e dalla figlia Micaela si è confrontato con un mondo conosciuto molto marginalmente dalla maggioranza delle persone, quello della disabilità, scoprendo in esso grande ricchezza, profondità, gioia di vivere pur nelle enormi difficoltà che quotidianamente incontra un disabile motorio.

L'autore di *Faccio salti altissimi*, Iacopo Melio, non ha potuto spostarsi dalla Toscana dove vive, ma Skype ha reso possibile un vivace dialogo con Micaela Marangone. I due giovani hanno raccontato con tanta autoironia gli anni difficili degli studi intercalati con i ricoveri in ospedale, gli ostacoli socio-culturali e quelli architettonici sempre in agguato per chi è in carrozzina. “Ho quattro ruote piantate a terra, ma faccio salti altissimi ... i limiti non sono quelli che il corpo ci pone, ma quelli che ci poniamo noi stessi... bisogna abbracciare gli ostacoli invece che saltarli!” sono alcuni degli aforismi di Iacopo dietro i quali c'è tanta determinazione e voglia di cambiare le cose, una visione alternativa, fresca di un mondo giusto e umano possibile. Per entrambi c'è un sogno nel cassetto: andare a vivere da soli e poi viaggiare, anche se “per chi è in carrozzina le difficoltà tolgono la voglia di partire”.

Mauro Marangone, papà di Micaela, ha dedicato a Iacopo Melio alcuni brani musicali, suonando la chitarra accompagnato alla tastiera del figlio Ismaele e all'oboe dal Maestro Enrico Cossio; mentre Chiara Savorgnan ha letto alcuni brani del libro. A coronamento di una serata ricca di emozioni e riflessioni ci pare importante riportare di seguito la lettera che qualche mese fa Micaela aveva scritto in risposta a chi si era permesso di deridere l'appello sottoscritto da lei e da tanti medici a favore dello sbarco dei migranti dalla nave Sea Watch.

«Sono una persona in carrozzina dalla nascita, a causa di una malattia genetica rara. Mi sono laureata in Medicina e Chirurgia e sto per conseguire il diploma di Specializzazione in Patologia Clinica e Biochimica Clinica, un titolo accademico che mi permetterà di esercitare come medico laboratorista. Sono tra i medici che hanno sottoscritto l'appello per lo sbarco e l'accoglienza dei migranti della Sea Watch. Non mi sento in dovere di giustificarmi o scusarmi per la posizione presa, nè mi sono sentita chiamata in causa dalle accuse che sono state mosse in questi giorni a me e agli altri medici (altro che “buonista con la laurea finta”: per arrivare alla laurea ho dovuto superare mille difficoltà, in un'università in cui le persone con problemi motori sono tutelate e agevolate con ben pochi mezzi). Sono però fermamente convinta che spesso tra accusatori e accusati ci sia un muro spesso, che è quello della “non conoscenza”. Si punta il dito perché non si conosce a fondo chi sta al di là; si giudicano le azioni senza conoscerne le motivazioni. Solo il dialogo può abbattere questo muro; in fondo l'uomo è dotato dell'uso della parola. Eccomi qui, dunque, a spendere alcune righe nel tentativo di favorire questo dialogo. Ho firmato la lettera perché, prima che medico, prima che disabile, sono un essere umano. Non parteggio per nessuna fazione politica. Non riesco però a rimanere indifferente di fronte alla sofferenza umana di persone che rimangono in mezzo al mare per giorni, dopo essere scampate a un inferno, quello dei campi di detenzione libici, dove erano sottoposte

a indicibili violenze fisiche e psicologiche. Non riesco a tollerare che delle persone vengano sacrificate in nome di lotte politiche, vengano strumentalizzate e tenute in ostaggio per “mandare messaggi a chi le sfrutta”; non riesco a tollerare che delle vite umane possano valere così poco da non potersi adoperare per metterle in salvo sulla terraferma. Non riesco a comprendere una linea di governo che fa dell’odio verso una categoria di persone la sua forza motrice. Conosco la discriminazione; l’ho vissuta sulla mia pelle fin da quando ero bambina. E la detesto abbastanza da non augurarla a nessuno, neppure al mio peggiore nemico». Così continua Micaela nella lettera:

«Il governo deve risolvere i problemi degli italiani? Certamente! Da persona disabile, sono la prima ad auspicarmi che vengano adoperate le risorse necessarie a permettere a chi ha problemi motori di condurre una vita pienamente integrata nella società. I problemi che dobbiamo affrontare, nel quotidiano, sono molti; viaggiando un po’, mi sono resa conto di quanto l’Italia sia lontana dagli standard di molti paesi europei in fatto di accessibilità e barriere architettoniche. [...] Di problemi ne so qualcosa, ma non per questo mi arrogo il diritto di decidere che i miei bisogni sono più importanti e più urgenti di quelli degli altri. La buona politica è quella che si occupa delle necessità di tutti; se i cittadini devono sgomitare e calpestarsi tra loro per far sentire la propria voce, vuol dire che c’è un problema di fondo. Mi viene un po’ da ridere pensando a quanto la comunità di cui faccio parte, quella delle persone disabili, sia stata storicamente depotenziata e svalutata, tanto che spesso si pensa a noi in termini prettamente assistenzialistici. Quanti politici, anche recentemente, hanno utilizzato la parola “ultimi” per riferirsi ai disabili? Eppure in questi giorni io e gli altri 500 medici firmatari della lettera ci siamo sentiti apostrofare come “nababbi che vivono nei villoni”. In un batter d’occhio sono passata da “ultima” a persona privilegiata. Trovo questa contraddizione esilarante, così come trovo esilaranti le sentenze di chi manda alla gogna persone di cui non sa assolutamente nulla e di cui non conosce il vissuto né personale né professionale. [...]

Nonostante questo sono un’inguaribile ottimista e ho piena fiducia nel futuro; auspico quei cambiamenti che renderebbero il concetto di uguaglianza non un’utopia, ma una realtà asodata e radicata nella società. Da sognatrice nutro la speranza di quella forte spinta emotiva che a mio parere è necessaria a mettere in atto questi cambiamenti. Una spinta che nasca dal profondo del cuore di ogni cittadino, che vada a braccetto con l’empatia, la condivisione, l’ascolto e la vicinanza con l’altro. Sogno un mondo dove le richieste, i bisogni delle persone vengano accettati come autentici e imprescindibili; sogno un mondo dove questi bisogni vengano accolti senza se e senza ma. Sogno un mondo dove la sofferenza che tutti sperimentiamo presto o tardi nella vita faccia da combustibile non alla chiusura, al sospetto e alla diffidenza, ma all’apertura verso gli altri; che vada a fomentare quella spinta emotiva di cui parlavo prima. Sogno un mondo dove io e i miei fratelli di qualsiasi abilità, nazionalità, provenienza, sessualità, credo religioso, ci sentiamo tutelati e valorizzati nella nostra unicità. Sogno un mondo dove la parola “ultimo” non ha ragione di esistere».

Sono parole che colpiscono per l’analisi profonda dei problemi e la grande attenzione alle relazioni umane, ancor di più perché è una giovane ad esprimerle.

(gc)

(Iacopo Melio, *Faccio salti altissimi, La mia storia oltre le barriere, tra ruote bucate e amori fuori tempo*, Mondadori, 2018)

RIFLESSIONI SULLA MANIFESTAZIONE DI TRIESTE

13 aprile 2019

Onorato, commosso nell'iniziare questa riflessione a conclusione della manifestazione, in continuità con quelle ascoltate lungo il percorso per esprimere la ricchezza delle diversità di vissuti, esperienze, denunce, proposte...

Siamo tante, tante persone che si sentono di rappresentare tutte quelle che, per diversi motivi, non hanno potuto esserci fisicamente, ma ci sono per la condivisione diintonie, contenuti, prospettive. Forniamo un *noi* pluralista, variegato, colorato, vivace e appassionato. Abbiamo camminato insieme per dire che noi non siamo neutrali, la neutralità è una finzione e una ipocrisia; siamo schierati dalla parte delle persone, *prima le persone* con particolare attenzione a chi è più debole, più fragile, è messo ai margini, privato della uguaglianza dei diritti, fino alla negazione, fa più fatica nella vita; fra loro gli immigrati arrivati negli anni fra noi e che continuano ad arrivare. Siamo preoccupati

per questo mondo, per questa Italia e per questa regione Friuli Venezia Giulia per questo pensiero negativo (che certo non merita di essere chiamato cultura) di indifferenza, di avversione, fino all'odio nei confronti dell'altro diverso, qualsiasi siano le diversità, in particolare verso gli immigrati. Un'etica laica condivisa freme dentro di noi di sdegno morale per l'arroganza, la supponenza, la brutalità che vengono in continuità espresse in parole, atteggiamenti, scelte politiche e di seguito legislative come la Legge sicurezza verso cui esprimiamo il totale

dissenso per le situazioni di disumanità che produce, per l'insicurezza che alimenta per potere su di essa continuare a nutrire diffidenze, paure, allarmismi, esigenza di ulteriori decisioni repressive.

Siamo a Trieste, capoluogo della Regione, una città bella, con una storia significativa di convivenza fra persone e comunità diverse come in questa nostra Regione Friuli Venezia Giulia. La bellezza di una città è tale se insieme al paesaggio, al mare, alle ricchezze storiche e culturali, spirituali, artistiche si realizza la convivenza pacifica delle differenze, quando le persone ci vivono

con una reciprocità accogliente, qualsiasi siano la provenienza, la condizione sociale ed economica, le espressioni culturali, linguistiche e religiose. Il decoro di una città è stabilito da queste dimensioni non da un'estetica privilegiata e da una concezione della pulizia che pretende in modo disumano di far



sparire i poveri, i senza tetto, i mendicanti. Una città che comprende anche una memoria dolorosa; proprio nella Piazza Unità qui accanto il 18 settembre 1938 il Duce Mussolini promulgò le leggi razziali, razziste.

Noi ricordiamo tutte le vittime perché solo partendo dalle vittime la storia ci insegna a restare umani e a diventarlo maggiormente. In quel giorno Piazza Unità era stracolma di una folla delirante, come Piazza Venezia quando il Duce annunciò l'entrata in guerra. E questo diventa un monito permanente a considerare che il con-

senso non corrisponde alla verità delle cose e al rispetto della dignità delle persone, mai in modo esauriente e compiuto, ma alle volte questa mancanza di corrispondenza, come oggi sta avvenendo per una parte del nostro Paese e della nostra Regione è segnata dalla disumanità, dalla violazione dei diritti umani fondamentali.

In democrazia il rispetto del voto dei cittadini e di chi è eletto non dovrebbe significare, come invece avviene, l'annullamento di ogni tipo di spazio per potere esprimere un confronto da parte di chi, come tutte e tutti noi oggi in cammino, sente il dovere e il diritto di farsi ascoltare per esprimere convinzioni, progetti, esperienze reali e competenze. Lo chiediamo da questa piazza alla Giunta regionale. Il fenomeno delle migrazioni è una costante della storia umana; anche la storia di questa Regione ne è stata fortemente segnata.

Da alcuni decenni le migrazioni sono divenute un fenomeno planetario; 68 milioni di persone si stanno muovendo contemporaneamente su tutto il Pianeta, costrette a partire da cause strutturali: impoverimenti, mancanza di possibilità di una vita degna; violazione dei diritti umani, guerre con le armi fabbricate e vendute anche da noi, imprigionamenti, torture, disastri ambientali. Di queste cause strutturali il nostro mondo ha gravissime responsabilità passate e presenti; e la prima risposta dovrebbe essere la rottura di queste complicità, di queste gravissime responsabilità, con progetti di collaborazione e sostegno alle comunità e ai popoli, non di continuità della logica del dominio, dello sfruttamento di risorse e di persone, dell'assurdità di aver preteso di esportare libertà e democrazia con le armi determinando un disastro umano. Di questo non si parla, questo non si analizza, a questo non si pone rimedio.

Le migrazioni sono una grande, profonda rivelazione: coloro che arrivano fra noi ci dicono come sta il mondo, perché sono stati costretti a partire; ci dicono chi sono loro e così ci provocano in modo salutare a uscire da quella tragica presunzione che ha identificato il mondo con il nostro mondo, considerando gli altri mondi e chi vi abita inferiori. La frase "prima gli italiani" è espressione di questo modo di pensare che vorrebbe continuare a perpetuarsi e a marcare questa inaccettabile superiorità. Nessun altro diverso è inferiore: siamo uguali e diversi; l'uguaglianza di tutte le persone va ugualmente riconosciuta, affermata, rispettata e la diversità diventa nella reciprocità la possibilità di ampliamento, dilatazione, arricchimento della nostra identità. E coloro che arrivano, che sono arrivati fra noi ci rive-

lano chi siamo noi, qual è il livello della nostra umanità, cultura, etica dei diritti umani, politica, legislazione, fede religiosa, per chi vive questa dimensione: le migrazioni hanno messo e mettono a nudo chi siamo.

Proviamo vergogna per un'Europa in cui non ci riconosciamo: l'Europa dei muri, dei fili spinati, dell'incapacità a prendere decisioni se non quella sciagurata della montagna di euro alla Turchia per bloccare i migranti; l'Europa incapace di legiferare in un modo condiviso sull'entrata dei migranti nei diversi paesi; incapace di ripartire fra i diversi paesi l'accoglienza, incapace di un'azione comune, nei confronti dei trafficanti di esseri umani, di progettare e attuare i corridoi umanitari, impresentabile quando discute in modo che ci umilia come ripartirsi 6, 8, 10 persone come fosse un mercato dimenticando che sono i paesi poveri ad accogliere l'85% dei migranti, ad esempio 1 milione in Bangladesh, 1.330.000 in Uganda.

Noi siamo per l'Europa dei padri fondatori, l'Europa delle comunità e dei popoli, dei diritti umani e della convivenza pacifica, l'Europa che collabora e sostiene i popoli in cammino e che progetta un'accoglienza dei migranti, che fra l'altro dovrebbe sapere, e lo diciamo non in modo strumentale e utilitaristico, che di tanti migranti l'Europa avrà bisogno nei prossimi anni e decenni proprio per la sua vita e il suo futuro.

Siamo nettamente contrari all'Europa che con la commissione preposta prevede per il periodo 2021/2027 un aumento addirittura del 2200% in percentuale degli stanziamenti di difesa armata europea. Noi non ci riconosciamo nell'Europa cittadella fortificata, ma appunto in un'Europa aperta e solidale. Il nostro Paese in questi anni lasciato solo dall'Europa come la Grecia, ha avuto il merito di aver salvato in mare decine e decine di migliaia di migranti, anche se il Mediterraneo è un immenso cimitero con oltre 40 mila persone sepolte dall'acqua, anche molte di più e il non saperlo è parte anch'esso della disumanità.

Siamo e saremo sempre con chi salva le vite in mare: i nomi delle ONG, i nomi delle navi Aquarius, Diciotti, Sea Watch, Jonio, di Mediterranea li pronunciamo con vicinanza, amicizia e gratitudine, li sentiamo compagni di viaggio, compagni di mare. Siamo e saremo sempre per i porti aperti e continueremo a denunciare la disumanità di forzare la presenza di persone sulle navi, persone già ripetutamente vittime e così rese nuovamente vittime per strumentalità politica. Nel nostro Paese non c'è stato un progetto serio, strutturato, di prospettiva per l'inserimento delle persone migranti.

C'è stata certamente l'esperienza molto positiva degli SPRAR con il protagonismo degli Enti locali e l'accoglienza diffusa che avrebbe dovuto essere sostenuta e ampliata, non colpita brutalmente con la Legge sicurezza, come colpiti sono i permessi umanitari, nella logica disumana che per risolvere i problemi si fanno sparire le persone, progettando grandi centri per il loro contenimento. Di fronte alle condizioni disumane, alle violenze e torture ripetute nei lager della Libia o a 200/300 km da qui sul confine fra Croazia e Serbia nessun fremito umano, nessuna denuncia e assunzione di impegno umanitario. E la aggravata, drammatica situazione della Libia rende ancor tutto più difficile.

Anche nel recente passato ci si è fermati di fronte a scelte di grandissima importanza. Si è parlato di nuovo dello *ius soli* in relazione al gesto di coraggio ammirevole di Rami e del suo compagno. A parte che un diritto non deve diventare una concessione del potere, si è pensato nuovamente alle centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi e giovani italiani a cui non viene riconosciuta la cittadinanza. Tanti non si accorgono nemmeno che ci sono italiani neri, con sembianze orientali, latino americane. Oggi si dice da parte della politica che avrebbe potuto, che è mancato il coraggio di una decisione; noi speriamo che l'ammissione della mancanza di coraggio diventi maggior coraggio nelle scelte dell'oggi per costruire un futuro umano.

Il coraggio è qualità fondamentale della politica che progetta e non si ferma all'oggi e al giorno dopo. E questo coraggio dovrebbe riguardare anche la incredibile questione che permane di non poter iscrivere all'anagrafe i bambini nati da genitori presenti non regolarmente sul territorio italiano. Nella nostra Regione Friuli Venezia Giulia ci sono state esperienze positive, come in questa città di grande significato è quella guidata dall'ICS. Le esperienze positive ci sono state e nello stesso tempo resistenze incredibili da parte di diverse comunità. C'è stata una nuova legge sull'immigrazione per l'impegno particolare di qualcuno che ringraziamo. La politica avrebbe dovuto essere maggiormente partecipe, nelle vicinanza e nel sostegno, non supponente; avrebbe dovuto percorrere i territori e ascoltare le persone e le comunità, i loro dubbi e le loro paure. Lo diciamo per imparare dalla memoria, perché noi vogliamo guardare avanti per costruire un futuro umano. È avvenuto e continua ad avvenire a livello nazionale e locale che incertezze di vario genere, paure, problemi irrisolti, narrazioni false come quelle dell'invasione, favoriscano fra le persone un'emotività irrazionale che cerca un

capro espiatorio e lo trova nell'immigrato e che una certa politica alimenta queste paure e l'individuazione del nemico favorendo ulteriormente avversione, inimicizia, fino all'odio, nello stesso tempo promettendo di risolvere le paure che continua ad alimentare. Questa dinamica, questo corto circuito sono molto pericolosi e preoccupanti.

La sicurezza non deriva, come si declama, come ci si vanta di finanziare con l'aumento delle telecamere, delle pistole elettriche, delle manette e dei manganelli, ma invece investendo nella cultura, nei processi di formazione e di convivenza fra le diversità. La sicurezza riguarda tutte le persone e tutti i luoghi: le case e le scuole, gli ospedali e le fabbriche, gli altri luoghi di lavoro e le carceri. Noi non ci giriamo dall'altra parte; la nostra denuncia non vuole creare inimicizie; non vogliamo avere nessun nemico, i nostri nemici sono l'indifferenza, le ingiustizie, le disuguaglianze, lo sfruttamento, le condizioni di precarietà, i criteri discriminanti e ingiusti per l'accesso ai servizi che colpiscono coloro che vengono da altrove, immigrati, ma ugualmente anche gli italiani che provengono da altre regioni.

Noi affermiamo e per questo ci impegniamo, i diritti uguali per tutti, le pari opportunità, una democrazia reale, senza discriminazioni, senza inimicizie, senza barriere per assicurare i diritti primari a tutte le persone. Sentiamo l'esigenza e l'urgenza di una rivoluzione culturale permanente da alimentare e diffondere; di una continua riflessione e diffusione dell'etica dei diritti umani uguali per ciascuna e per tutte le persone, di una politica rinnovata, appassionata dei diritti umani e coraggiosa nelle decisioni. A pensare che è ancora vigente la vergognosa Legge Bossi-Fini!

Nel rispetto delle ispirazioni e convinzioni di tutte e tutti diciamo che il riferimento alle diverse fedi religiose, ai loro simboli, non dovrebbe mai diventare fondamento e legittimazione per le discriminazioni, la xenofobia e il razzismo. Non si può essere cristiani e razzisti come ugualmente ebrei, musulmani, buddisti, induisti e altri ancora, e razzisti. L'autentica fede religiosa mette sempre in stretta connessione il riferimento a Dio, chiamato con nomi diversi, e l'attenzione al prossimo, chiunque esso sia. Nel caso contrario diventa religione del potere che di fatto nega la fede.

Cari giovani, siete in tanti, tantissimi presenti. Esprimiamo profonda fiducia e stima in voi, nelle vostre sensibilità, possibilità e coraggio. Ci lasciamo coinvolgere

da voi che a milioni, su sollecitazione di Greta Thunberg, avete riempito piazze e strade di tutto il Pianeta per richiamare fortemente le responsabilità di fronte al disastro ambientale causato da un modo di agire dissennato di sfruttamento e di inquinamento. A voi che ancora il 21 marzo scorso con Libera avete a decine di migliaia riempito le strade e le piazze dell'Italia per vivere la memoria delle vittime innocenti di mafia e per rinnovare l'impegno a contrastare mentalità e pratiche mafiose. Il problema dell'Italia, delle regioni del nord-est e della nostra Regione, come dice l'amico don Luigi Ciotti a cui mandiamo un saluto di amicizia, affetto e condivisione, non sono i migranti ma le mafie, la corruzione, l'evasione, le zone grigie, le collusioni e l'omertà.

Sentiamo fra noi Simone che con i suoi 16 anni ha avuto il coraggio nel quartiere di Roma di affrontare la disumanità aggressiva nei confronti dei rom espressa anche da quel gesto terribile di calpestare il pane. «Io ragiono con la mia testa» ha detto «e questo che fate non è giusto». Con voi, cari giovani, compagne e compagni di viaggio nutriamo la speranza di un futuro più umano. Con noi ha camminato Marco Cavallo, simbolo della rivoluzione di Franco Basaglia e dei suoi collaboratori, della necessità di liberazione dalle istituzioni totali che annullano l'umanità, dai muri che separano e diventano barriere di disumanità; sono le relazioni che salvano.

Siamo a Trieste e ricordiamo presenti alcune persone ed esperienze

per ricordarne insieme a loro tante altre. Ricordiamo Marco Lucchetta, Saša Ota e Dario D'Angelo, il dolore per la loro morte è stato trasformato nell'amore e dedizione della Fondazione che porta il loro nome e da tanti anni accoglie bambini e bambine vittime guerra, malattie e sofferenze provenienti da diversi paesi. Ricordiamo Miran Hrovatin insieme a Ilaria Alpi uccisi brutalmente in Somalia e per i quali non c'è verità e giustizia. Ricordiamo Walter Eddie Cosina, partito da

Muggia, ucciso dalla mafia con tutta la scorta di cui era parte al giudice Paolo Borsellino il 19 luglio 1992 e con lui tutte le vittime innocenti di mafia.

Ricordiamo in questa città la comunità di San Martino al Campo ispirata dall'amico don Mario Vatta che da ormai quasi 50 anni (saranno proprio il prossimo anno) accoglie le persone che fanno più fatica nella vita. Ricordiamo Silvia Romano, rapita in Kenya non ancora liberata e in lei tutti questi straordinari giovani volontari che con grande amore e intelligenza aperta si dedicano concretamente agli altri là dove gli altri vivono. Ricordiamo padre Paolo Dall'Oglio. E ricordiamo con la mamma, il papà, la sorella e tantissime persone, Giulio Regeni continuando a chiedere verità e giustizia e denunciando come gli affari e il denaro hanno la precedenza sulla vita delle persone. Esprimiamo la nostra affettuosa vicinanza a Mimmo Lucano e sognamo che il modello Riace possa essere riproposto e attuato in questa Regione, segnatamente nelle zone delle nostre montagne sempre più spopolate.

Siamo per una informazione puntuale e veritiera ed esprimiamo solidarietà a tutti i giornalisti che nel nostro

Paese subiscono minacce come è avvenuto nei giorni scorsi anche nella nostra Regione. Noi che viviamo in una Regione che vuol fare della convivenza delle diversità la sua bandiera, siamo antirazzisti e antirazziste, antifascisti e antifasciste e siamo convinti e convinte che le differenze siano

un valore e una ricchezza. Queste sono le convinzioni che animano le nostre prospettive e il nostro impegno. La manifestazione di oggi così partecipata è un segno importante che incoraggia il nostro impegno.

Un grazie a tutte e a tutti, un grazie di cuore nella reciprocità e nella ricchezza delle differenze. *Il cammino continua.*

Pierluigi Di Piazza



IN PIAZZA A CERVIGNANO

1° maggio 2019

Un saluto di amicizia e cordialità a tutte voi, a tutti voi, al “noi” che si è riunito in questo 1° maggio per riflettere, denunciare, progettare riguardo al lavoro, che di fatto significa attenzione alla libertà, alla democrazia, alla giustizia, ai diritti umani uguali per tutte e tutti, alla cura della casa comune, dell’ambiente vitale. Sentiamo che il 1° maggio 2019, la festa del lavoro, è soprattutto preoccupazione per il lavoro, ricerca di coesione, di unità, di autentica solidarietà per affrontare le sfide di questo tempo storico. Sentiamo che questa data è inscindibilmente legata a quella del 25 aprile, festa della liberazione, momento storico unitario più che mai necessario oggi di fronte a svalutazioni, a irridenti e scandalosi declassamenti a derby fra opposti schieramenti, di fronte al pensiero fortemente negativo dell’avversione, dell’inimicizia e del razzismo. Un importante, decisivo momento unitario non per celebrare una memoria rituale, bensì per vivere la memoria, per diventare noi stessi



memoria quotidiana riproponendo nell’attualità della storia di oggi le medesime questioni fondamentali: la giustizia, l’uguaglianza, la libertà, la fratellanza, i diritti umani uguali per tutti.

Una moltitudine di donne lavoratrici e di uomini lavoratori parteciparono alla Resistenza e tante e tanti di loro diedero la vita per la riconquista e l’attuazione di questi ideali,

dei diritti umani fondamentali. Il 1° maggio 1945, proprio a pochi giorni dalla liberazione (durante il fascismo questa festa era stata abolita) partigiane e partigiani, lavoratrici e lavoratori, anziani e giovani militanti si ritrovarono insieme nelle piazze d’Italia in una partecipazione entusiasta. Quello che avvenne solo due anni dopo, la strage di Portella della Ginestra diventò un monito di quanto il cammino, nel mutare delle condizioni della storia, sarebbe stato sempre duro e difficile. Dalla Resistenza nacque come patto e prospettiva, come progetto del nostro Paese la Costituzione, fondamento della Repubblica italiana. È indispensabile tenerla costantemente nel cuore, nella coscienza, nella mente da parte di ciascuna e ciascuno di noi, delle realtà associative, dei sindacati, dei partiti, di tutta la società per verificare la distanza che purtroppo c’è fra le sue straordinarie affermazioni e le mancate attuazioni delle stesse, per rinnovare disponibilità e impegno a colmare sempre di più queste distanze, queste inattuazioni, a vigilare tutte le volte che, come purtroppo oggi accadde, viene sottovalutata, sminuita e colpita. Sappiamo che l’art. 1 afferma che: “L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”. Nell’art. 2 si affermano i diritti inviolabili riconosciuti e garantiti. Nell’art. 3 si affermano la pari dignità sociale e l’uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini senza distinzioni di condizione personale, sociale, culturale e religiosa. E si afferma che il compito della Repubblica è di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Che la nostra Repubblica sia fondata sul lavoro dice tutta l’importanza del lavoro, certo come fonte per vivere, ma prima ancora e soprattutto perché il lavoro è legato in moto imprescindibile alla dignità della persona umana che senza il lavoro si sente svilita, sminuita, isolata, poco significativa, proprio per la sua vita di donna e di uomo. Ritengo sia importante quando si affrontano le diverse situazioni e questioni, avvertire sempre la nostra simultanea appartenenza alla comunità locale - senza mai cadere negli inaccettabili localismi - e a quella planetaria, certo tenendo in piena considerazione l’Europa, non quella dei



muri, dei fili spinati, degli Stati autoreferenziali, ma quella dei padri fondatori, dei diritti umani, della convivenza pacifica fra comunità e popoli diversi per cultura e fede religiosa; l'Europa che accompagna il cammino dei popoli del mondo ed è aperta in modo progettuale all'accoglienza. In realtà questa consapevolezza planetaria è stata avvertita fin dall'inizio quando lavoratrici e lavoratori parlavano di internazionale e in essa si riconoscevano.

Indico ora alcune questioni dolorose aperte e insieme la positività e la speranza dell'essere uniti per affrontarle con responsabilità, forza, determinazione. La prima grande, terribile, dolorosa questione è quella delle malattie e delle morti delle lavoratrici e dei lavoratori. Ogni persona che si ammala, che muore provoca uno strazio per i familiari, i figli, le compagne e i compagni di lavoro; dovrebbe provocarlo a tutta la società. Vi dico con sincerità che ogni volta che sento una di queste tragedie provo dolore, rifletto, ricordo anche in chiesa. Il lavoro è per la dignità, per la vita ed è quindi una totale e assurda contraddizione ammalarsi lavorando, morire lavorando.

Nel 2018 641 mila lavoratori nel nostro Paese hanno subito infortuni, con un aumento preoccupante rispetto all'anno precedente. Ci sono stati 1133 morti; 121 fino a fine febbraio 2019; fra loro ricordiamo i 16 immigrati morti sulle strade nel territorio di Foggia, schiavi nel lavoro dei campi, ammassati anche in 20 in furgoni fatiscenti; coloro che sono stati uccisi; coloro che sono morti bruciati nelle baraccopoli. Nella nostra Regione gli incidenti sul lavoro sono aumentati; nel 2018 29 morti, 3 in più dell'anno precedente, 17 nella Provincia di Udine, 7 in più dell'anno precedente.

Troppi coloro che si ammalano: esempi drammatici sono i dati della Provincia di Gorizia e l'aumento vertiginoso dei tumori fra gli operai dell'Ilva di Taranto. Pare che rispetto a questi drammi subentri una sorta di ineluttabilità, di fatalismo, di rassegnazione, di impotenza. Questo è gravissimo; è urgente quella strategia che spesso ancora manca per la salute e la sicurezza sul lavoro, per un'attenzione di prevenzione efficace, partecipata, diffusa, per un'azione continua di controllo, di denuncia delle gravi inadempienze, con le conseguenze per chi è corresponsabile.

Penso alla mancanza di lavoro, al lavoro precario, sottopagato, in nero considerando queste gravi situazioni in quella generale della società. Nel nostro Paese ci sono 5 milioni e 58.000 persone (pari all'8,4% dei residenti) in povertà assoluta, cioè senza i mezzi per poter vivere con dignità. In povertà relativa si trovano 9 milioni e 368.000 persone. I disoccupati sono circa 3 milioni (pari al 10,5% della forza lavoro). La disoccupazione giovanile supera il 31%. 2 milioni di giovani finiscono gli studi e senza prospettiva sono costretti ad emigrare. Nel 2017 8824 persone, tanti i giovani appunto, sono emigrate in più di quelle arrivate nel nostro Paese.

Per la prima volta negli ultimi settant'anni i giovani stanno peggio degli anziani. E si è poveri anche se si lavora: più dell'11% dei poveri assoluti e il 20% dei poveri relativi sono operai o comunque impegnati come manodopera. Soprattutto è diffusa la disuguaglianza che, per così dire, è ancora più intollerabile della povertà. A metà del 2018 in Italia il 5% della popolazione possiede una quantità di ricchezza pari al 90% più povero. Il 20% della popolazione detiene il 72% della ricchezza nazionale netta, mentre il 60% più povero ne possiede soltanto il 12,4%. C'è da approfondire la grave situazione dell'analfabetismo funzionale e di quello totale. La corruzione aumenta a dismisura, le mafie si consolidano e si ramificano con novità di organizzazione anche nelle nostre Regioni: nella loro mentalità e pratica mafiosa concedono anche il lavoro ricattando, perché quello che dovrebbe essere garantito come diritto viene concesso come favore. I disastri ambientali si intensificano.

Di queste situazioni non sono certo causa gli immigrati che sono vittime come gli italiani di questo sistema strutturalmente ingiusto guidato dall'idea perversa che questo mondo, che questo sistema siano gli unici possibili. Il capitalismo dominante produce questo sistema ingiusto alla radice, nel quale il lavoro subisce le gravi conseguenze in cui si trova. Tante donne operaie e tanti uomini operai immigrati stando a fianco di operai italiani hanno sofferto la chiusura delle fabbriche anche maggiormente perché, dopo sei mesi, non avendo trovato un altro posto di lavoro, a causa della nefasta Legge Bossi-Fini sono diventati irregolari, si sono visti rovinati e, non potendo più pagare il mutuo della casa acquistata, sono stati costretti a rimandare i figli, anche la moglie nei paesi di provenienza, alle volte a rientrare tutti insieme. E va sempre denunciata la gravissima piaga del lavoro minorile nel mondo e nel nostro Paese, lavori in cui i minori non dovrebbero essere impegnati, fra l'altro, nelle condizioni peggiori, con gravissime conseguenze. Si deve porre sempre attenzione, prevenire, denunciare, intervenire sulle condizioni di lavoro che colpiscono la dignità di donne e uomini sfruttati.

Rimane sempre una questione aperta la pari dignità da conquistare, affermare e mantenere fra il lavoro delle donne e quello degli uomini. È doveroso pensare alle centinaia di migliaia di donne straniere presenti nelle nostre case: fra regolari e irregolari si considera un numero attorno alle 800.000 presenze. Ad esse sono consegnate per la cura e l'accompagnamento le persone care anziane, spesso non autosufficienti, alle volte anche i bambini e tutto l'ambiente familiare, materiale e umano. Nella narrazione falsificata e propagandistica degli imprenditori cinici delle paure e delle menzogne non è un caso che di loro non si parli mai; in realtà se mancassero si aprirebbe una voragine irreparabile nello stato sociale. È importante dare molta più attenzione alla dignità di queste donne. E non si può certo dimenticare il lavoro delle persone disabili per la promozione della loro dignità e autonomia.

Sono portato ancora a considerare, senza per questo stabilire priorità, senza per questo mai avvallare la nociva e inaccettabile separazione fra lavoro intellettuale e manuale (penso tante volte alla durezza e all'usura di determinati lavori) a due "categorie" di lavoratrici e lavoratori il cui compito è di particolare rilevanza: a quelli della scuola impegnati nell'arte difficile di coinvolgersi nel processo formativo con i ragazzi e i giovani; e a quelli della sanità: medici, infermieri, e con altre mansioni, in quella delicata professione che esige insieme capacità professionale e umanità profonda. Ribadiamo che gli stranieri non tolgono lavoro agli italiani; gli occupati sono 10,5% della popolazione attiva, producono il 9,9%



del PIL del nostro Paese, anche se per noi non è il PIL il criterio, ma la qualità della vita; con le loro rimesse alle famiglie dei Paesi di origine sono attualmente la forma più vera di cooperazione internazionale. Certo non sono fra noi in modo strumentale solo come manodopera, perché come premessa e fondamento ci sono l'incontro, l'ascolto, la conoscenza delle loro diversità che possono arricchire umanamente, culturalmente e spiritualmente questa società. E così dovrà essere per il futuro quando avremo bisogno (Europa, Italia, Friuli Venezia Giulia) di una loro diffusa presenza. Non si può tacere su una questione molto grave accantonata e dimenticata: la produzione e il commercio delle armi; operai costretti a lavorare per vivere producendo ordigni di morte. È dovere di tutti riprendere e approfondire la questione della riconversione dell'industria bellica. Abbiamo condiviso alcune problematiche e sofferenze, senza dimenticare le situazioni e le esperienze positive di resistenza, di lotta, di crescita della consapevolezza, della denuncia e insieme della proposta. Siamo indubbiamente in un momento difficile, ma sentiamo che ci sono le forze, le esperienze, le competenze, i segni di speranza. Ci siamo, quindi, per ridirci che non solo è possibile ma urgente e doveroso. In cammino dunque tutte e tutti insieme!

Pierluigi Di Piazza

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Lunedì 25 marzo 2019

Relazione del Presidente

Prima di tutto il saluto più cordiale e amichevole a tutte voi e tutti voi con la profonda gratitudine per coloro che rendono possibile con il loro impegno e la loro vicinanza questa esperienza. La relazione che comprende la vita di un anno del Centro di accoglienza e di promozione culturale “Ernesto Balducci” è quanto mai ardua; non si tratta infatti di presentare il bilancio di un’azienda, di una cooperativa, con tutto il rispetto e considerazione per queste realtà, bensì di riferirsi a un luogo e in esso a un’esperienza che vivono, o dovrebbero vivere di un’anima, di uno spirito che informa l’organizzazione necessaria e la gestione economica molto importante nella sua esigenza di efficacia e di trasparenza. Intendo ancora una volta ricordare che quest’esperienza nasce dall’ispirazione evangelica e direi proprio per questo si vive nella laicità, non ha alcun tratto confessionale, è aperta e pluralista. Da evidenziare ancora la ricerca continua a considerare prima di tutto le persone ospiti, i dipendenti, i volontari, le suore, Pierluigi, le persone che si accostano, che partecipano agli incontri culturali. La fiducia reciproca e l’umanità sincera e collaborativa dovrebbero essere i tratti sempre riconoscibili nell’esperienza del Centro.

Non posso certo tacere quello che è avvenuto nel 2018 cioè l’intensificarsi del pensiero negativo di indifferenza, avversione, inimicizia fino all’odio nei confronti delle persone diverse, in particolare dei migranti considerati nemici e capri espiatori. Questo pensiero negativo ha portato a leggi discriminanti quale il decreto, poi Legge sicurezza, che colpiscono in più aspetti l’accoglienza, incidendo anche sulla disponibilità economica ad accogliere in modo adeguato, rispondente alla dignità e alle esigenze delle persone e di fatto mettendo in difficoltà la gestione delle strutture.

Le persone associate nel 2018 sono state 138. Quelle assunte sono passate da 5 a 4; fondamentale insieme al loro lavoro l’apporto delle persone volontarie, una cinquantina realisticamente, di più come iscrizioni. Decisiva la presenza 24 ore su 24 di suor Marina e suor Ginetta, di Pierluigi che partecipa e segue in modo discreto. Il Consiglio di presidenza si è riunito nell’anno 9 volte.

Al 31 dicembre 2018 erano presenti 49 ospiti, persone singole, famiglie con bambini: 26 nel progetto AURA e 23 in solidarietà. La media delle presenze nel corso dell’anno 45-47; nel periodo sono entrate 24 persone e uscite 23; sono nati 4 bambini ed è morto Francis: 14 anni di accoglienza. Il 31 dicembre 2018 si è concluso per scelta politica del Comune di Udine il progetto AURA per l’accoglienza dei richiedenti asilo. Da allora fino al 30 aprile ci troviamo in una nuova situazione; poi il futuro sarà incerto.

Fra gli ospiti diverse le persone (nel 2018 quasi la metà) particolarmente vulnerabili, tenendo sempre presente la vulnerabilità generale di tutte le persone per le forzate partenze, per i viaggi terribili, per l’impatto con una società non propensa all’accoglienza. Sono state accolte due persone per rendere possibili le misure alternative al carcere; si è conclusa l’esperienza di accoglienza per gli stessi motivi di una madre con due figli ora accolti in due comunità per minori. Per condividere le storie umane tribolate si ricorda, nel modo più umano, che un ospite è finito in carcere in un altro luogo del Paese.

Scuola (all’esterno)

Nel 2018 hanno frequentato la scuola 7 minori: 2 la scuola dell’infanzia, 1 quella primaria, 4 la scuola media. È continuata l’esperienza del doposcuola per 5 pomeriggi alla settimana con la frequenza di 5 minori ospiti del Centro e di altri 4 provenienti dall’esterno; il coinvolgimento di una quindicina di insegnanti e la presenza di una decina di studenti delle superiori nel progetto scuola-lavoro. Il Centro ha accompagnato le famiglie nel rapporto con le scuole.

Scuola (all’interno)

È continuata l’esperienza dell’insegnamento della scuola di italiano in convenzione con il CPIA di Udine, sede associata di Codroipo; l’insegnante è Stefania Pittioni. Dall’ottobre 2018 il numero totale degli iscritti è di 46 studenti, di cui 22 interni al Centro e 24 esterni, fra cui diversi minori non accompagnati residenti presso la casa *Carpe Diem* di Carpeneto. Un’esperienza pienamente positiva, di grande significato. La scuola percorrere diversi corsi differenziati dopo attenta valutazione del numero, del livello linguistico, delle necessità personali. Le lezioni si svolgono nei giorni di lunedì (4 ore), martedì (2 ore), mercoledì (4 ore), per un totale di 12 ore settimanali. Accanto ad essa, una decina di insegnanti volontari sono attivi per offrire agli ospiti sostegno nell’apprendimento della lingua italiana, per progettare e proporre percorsi e attività di vario genere.

E ancora, durante il periodo coincidente con l'anno scolastico, attività di supporto ai corsi di CPIA in piccoli gruppi divisi a seconda del livello di conoscenza della lingua; accompagnamento e sostegno per gli ospiti che frequentano i corsi professionali; laboratori espressivo-creativi e altri progetti quali:

- “Nominare e riconoscere le emozioni in me stesso e negli altri” progetto finalizzato all'apprendimento della lingua italiana anche attraverso attività pratiche e creative; il gruppo coinvolto in questo percorso ha poi partecipato al Convegno di settembre raccontando la propria esperienza.
- Progetto cucina “AsSAPORIAMO...insieme gusti e profumi del mondo” concluso con l'organizzazione di due cene. Il 7 dicembre 2018 è stata organizzata su richiesta del CEVI una cena per soci amici e simpatizzanti. Molti ospiti coinvolti sia in cucina per la preparazione delle pietanze sia in sala per il servizio ai tavoli. Attraverso i piatti presentati hanno potuto raccontare l'orgoglio per le proprie origini e l'amore per il proprio paese lontano dimostrando che ciascuno possiede capacità e conoscenze da poter mettere in luce.
- Corso “Cucito e non solo” ha coinvolto un piccolo numero di ospiti che, oltre al piacere di stare insieme e di realizzare qualcosa per sé, ha coltivato e migliorato la conoscenza della lingua italiana.
- Percorso di cittadinanza: educazione stradale (preparazione all'esame della patente di guida).
- Organizzazione di uscite per conoscere il territorio e la nostra cultura (Museo etnografico, Azienda agricola Fornaci di Zarnic).
- Partecipazione a progetti di integrazione e incontri con le scuole: progetto con la scuola secondaria di primo grado del Bertoni di Udine, a cui ha partecipato un piccolo numero di minori del Centro Balducci frequentanti anch'essi lo stesso ordine di scuola.
- Pomeriggi di animazione per gli ospiti con attività ludico-ricreative.

Per i minori dai 3 ai 6 anni (6) nei mesi di luglio e agosto è stata realizzata un'animazione ludico-educativa guidata da due educatori assunti, cercando di coinvolgere anche le famiglie. Dal mese di ottobre è stato attivato un servizio di animazione per bambini (sono 8 da 1 a 3 anni) nelle mattinate mentre i genitori frequentano le lezioni del CPIA.

La vita del Centro: accoglienza e promozione culturale

L'accoglienza è la dimensione fondamentale, in essa si condensano vari aspetti e continue relazioni. Qualche aspetto in modo descrittivo sintetico. **La salute** è aspetto decisivo della vita di tutti, della vita degli ospiti. Vengono accompagnati per le visite previste obbligatoriamente come prevenzione; per le visite speciali, per l'accoglienza e le cure fisiche, psicologiche e psichiatriche. I dati sensibili vengono aggiornati e custoditi come tutti i dati personali. Il Centro si avvale del Banco farmaceutico oltre naturalmente ad acquistare le medicine necessarie. **La vita comune:** insieme alle costanti relazioni con gli ospiti, continua sempre per tutto l'anno l'incontro alle ore 18.00 di ogni sabato; un incontro di dialogo, di sollecitazione sugli aspetti della vita e dell'organizzazione del Centro. Si sono svolti momenti conviviali e per la partecipazione a compleanni o momenti particolari. Importante la **gestione delle abitazioni** per la quale gli ospiti sono accompagnati per conseguire l'ordine e la pulizia personale e dei locali; allo scopo vengono consegnati settimanalmente o anche al bisogno i materiali necessari. Gli ospiti vengono coinvolti nella pulizia degli spazi comuni interni ed esterni con turni predisposti e nella manutenzione del verde, in particolare il taglio dell'erba.

Gli ospiti sono accompagnati con attenzione e competenza a tutte le esigenze legate ai **percorsi legali e sociali**. Viene curata con attenzione fino allo scrupolo la consegna quindicinale del **contributo economico** alle persone singole e alle famiglie. **La raccolta e la distribuzione degli alimenti** agli ospiti e una volta alla settimana (mercoledì nella mattinata) a chi viene da fuori (180/200 al mese) è stato un servizio di particolare intensità con il coinvolgimento di 5 persone volontarie, di 1 ospite, di qualche persona presente per svolgere lavori socialmente utili. Un altro servizio che si svolge nel Centro è la **raccolta, selezione e distribuzione del vestiario**, in cui sono coinvolte 5-6 persone volontarie. Non si possono certo dimenticare la disponibilità e l'impegno di chi è attento alla **dimensione estetica e dell'abbellimento del Centro**, specie in alcune situazioni come il Convegno di settembre. Una esperienza del Centro, segno di attenzione umana e di accoglienza, sono le persone presenti per svolgere **lavori socialmente utili**, 7 nel 2018. Più prosaica ma non meno importante è la doverosa **manutenzione ordinaria e straordinaria** alle strutture del Centro. La presenza e l'opera preziosa di qualcuno evidenzia la necessità di altre presenze e collaborazioni.

Altre notizie

- 10 ospiti hanno partecipato a corsi di formazione professionalizzanti proposti da enti formativi del territorio
- 2 hanno partecipato al progetto *Attiva giovani* proposto dal Centro Balducci in collaborazione con lo IAL e il Comune di Pozzuolo del Friuli

- 2 sono stati i corsi di HACCP, coinvolgendo i volontari e quasi tutti gli ospiti, finanziati dal Centro su sicurezza igiene e cucina
- 3 ospiti hanno partecipato ai corsi di formazione del Comune di Udine in accordo con gli altri soggetti del progetto AURA
- 7 ospiti hanno seguito un tirocinio formativo proposto da aziende ed enti del territorio con rimborso economico agli stessi partecipanti
- 1 ospite ha seguito un percorso individualizzato sostenuto dal Centro
- Un gruppo ha partecipato ad una formazione per il rafforzamento delle competenze trasversali per la gestione del budget familiare
- Si è tenuto nel Centro un corso di informazione e prevenzione riguardo all'alcol e alla dipendenza da stupefacenti, evidenziando le conseguenze sanitarie e legali.

Cultura

La dimensione culturale nell'esperienza del Centro Balducci è fondamentale; riflettendo sui tanti anni ormai in cui si è attuata, si scorge che il suo specifico sta proprio nell'aver cercato costantemente di mettere insieme l'esperienza concreta dell'accoglienza alla promozione culturale: questo per favorire l'informazione più veritiera e la formazione più profonda rispetto alle grandi questioni della giustizia, della pace, dell'accoglienza, dei diritti umani uguali per tutti altrimenti non più tali, della salvaguardia e della cura dell'ambiente vitale. Da conteggi se non esattissimi, ma verosimili, se le centinaia di persone accolte in questi anni sono venute fra noi da 55 paesi del Pianeta, ugualmente da 55 paesi del Pianeta sono state chiamate le persone a testimoniare a nome delle loro comunità drammi e speranze, idealità e impegno, diversità di culture e spiritualità. Nel 2017 si sono svolti nella sala piccola 35 incontri che il Centro Balducci ha promosso o per i quali ha accolto gruppi, associazioni, esperienze. Nella Sala Petris si sono svolti 55 incontri. Il Convegno di settembre si è svolto dal 20 al 23 settembre con questo tema: *Giustizia, pace, ambiente con i migranti, l'insegnamento di papa Francesco all'umanità*. È stato molto significativo per le relatrici e i relatori, ricco di contenuti, con una intensa partecipazione, con l'attenzione agli studenti e insegnanti. Un appuntamento questo giunto alla 26^a edizione segno di continuità e perseveranza. Queste numerose iniziative culturali fanno subito emergere la disponibilità della segreteria, delle persone volontarie della sicurezza, quelle che si occupano degli apparati tecnologici della sala, coloro che si occupano nell'atrio dei libri, dell'indirizzario e insieme ad altre persone anche della biblioteca, per la quale continua il lavoro di sistemazione. È ugualmente da ricordare, con sincera gratitudine a tutte e a tutti, la disponibilità e l'impegno delle persone coinvolte nella convivialità, dopo i diversi incontri e in particolare in occasione degli eventi più grandi a partire dal convegno di settembre. Nella dimensione culturale di particolare importanza è il rapporto con le scuole un po' diminuito nel 2018 (6 presenze) rispetto all'anno precedente (16 presenze). L'incontro con le scuole si avvale della presenza e testimonianza di alcuni ospiti. È passato in visita anche qualche gruppo. Altre scuole vengono raggiunte nelle loro sedi, in particolare da parte di Pierluigi il cui impegno nel territorio regionale e anche oltre ad esso è da sottolineare perché nei numerosi incontri, come peraltro nei libri pubblicati, si presenta come voce del Centro Balducci. Sono stati realizzati due Notiziari sulla vita e le attività del Centro spediti via posta, accessibili sul sito del Centro, segnalati, come avviene per tutti gli eventi della vita del Centro o ad esso collegati, con la Newsletter settimanale.

Questione economica

Qui di seguito verrà presentato il bilancio consuntivo del 2018 e il preventivo per il 2019 per l'approvazione dei soci. Non entro quindi nel merito. Vorrei solo e brevemente cogliere lo spirito, la dinamica e l'attuazione concreta della gestione dei soldi nell'esperienza del Centro Balducci. Essa deve molto, da quando è iniziata, all'intreccio fra finanziamento pubblico e solidarietà di tante persone. Fin dall'inizio si è detto che questa esperienza avrebbe dovuto sperimentare in continuità la solidarietà in entrata, quindi ricevuta e quella in uscita, cioè elargita. In questi anni il Centro ha concretizzato in modo sorprendente e significativo la solidarietà in uscita e ha continuato a sperimentare quella in entrata di cui ringrazia con convinzione. Siamo ora già entrati in un tempo nuovo, incerto e difficile; si pensa, come già è avvenuto qualche anno fa, di rivolgersi a tutte le persone amiche, a quelli che riconoscono nel Centro un segno positivo per chiedere solidarietà, per poter continuare questa esperienza.

Pierluigi Di Piazza

Nell'Assemblea sono state rinnovate le cariche: Pierluigi Di Piazza, *presidente*; Claudio Piani, *vice presidente*; Vincenzo Cesarano, *segretario*; *Ufficio di Presidenza:* Bressan Giuseppe, Castellani Graziella, Cesarano Vincenzo, Del Piero Isabella, Failutti Angelo, Piani Claudio, Rossi Sandra, Zonta Costantino; *Revisore Unico dei Conti:* Nicola Turello.

NOTE AL BILANCIO

Il 2018 è stato un anno contraddistinto da un radicale cambiamento nella gestione da parte dello Stato Italiano dei flussi migratori che hanno interessato il territorio nazionale, con ripercussioni politiche rilevanti anche a livello regionale dove i nuovi indirizzi legislativi adottati hanno trovato un fertile terreno. La nuova strategia adottata ha creato non poche criticità, in primis minando quel processo di integrazione sociale che da sempre è stato il “focus” della missione di tutti i soggetti (Associazioni ed Enti vari) coinvolti nell’accoglienza e nella gestione delle più svariate emergenze umanitarie.

Non entriamo nel merito della parte gestionale-amministrativa dell’attività svolta, che ha visto nell’applicazione delle nuove disposizioni in materia l’obbligo di una rivisitazione delle procedure operative esistenti e la necessità di rivedere la relazione con i soggetti istituzionali deputati. Ciò ha determinato un ulteriore notevole impegno degli addetti ai lavori, alimentando la preoccupazione data dalla necessità e dall’obbligo di mantenere inalterata la qualità del servizio offerto e la certezza che gli obiettivi prefissati possano essere raggiunti.

Questa premessa è d’obbligo per sottolineare come la missione che il nostro Centro ha perseguito da quando ha iniziato il suo prestigioso cammino possa essere messa in seria difficoltà con inevitabili ripercussioni negative per il prossimo futuro. Anche nel 2018 l’attività del Centro Balducci è stata concentrata nel processo dell’accoglienza e della promozione culturale. Il perseguimento di questi obiettivi sono stati possibile grazie alla dedizione e all’impegno profuso dagli addetti ai lavori, di cui va sottolineata la determinazione e professionalità, e dalla incondizionata disponibilità e peculiarità dei molti volontari fattivamente presenti.

Straordinaria e riconfermata la solidarietà di singoli, gruppi, associazioni ed Enti che, grazie all’aiuto finanziario prestatato, sono stati indispensabili e saranno sempre più una garanzia per il futuro che sarà sempre contraddistinto da perseguimento delle finalità originarie del Centro nonostante il cammino impervio che ci aspetta. La condivisione degli obiettivi permette una costante attenzione all’individuo ed una oculata gestione della struttura con un puntuale monitoraggio dell’organizzazione. Gli Enti pubblici sono chiamati a rispondere del loro ruolo istituzionale e devono sempre rappresentare un punto di riferimento per quanti sono in prima linea e quotidianamente affrontano e cercano di risolvere al meglio le varie emergenze umanitarie.

Non è ammissibile che una normativa, appositamente studiata e frutto di una politica ben definita, debba inficiare quanto di etico ed umano sia stato profuso nel tempo verso i meno fortunati. Non è possibile che, a fronte di una emergenza umanitaria, non si entri nel merito della stessa e non si consideri che il primo aiuto è un nostro dovere che deve essere assolutamente completato con un percorso di integrazione sociale mirata e condivisa, al fine di tutelare e preservare la dignità di ogni persona. L’integrazione non è un problema ma una opportunità per il territorio dove si sviluppa e dove il confronto e le relazioni arricchiscono il tessuto sociale esistente.

Alcune valutazioni di carattere tecnico

Di seguito organigramma e singole attività esercitate:

Gruppo Accoglienza: accoglienza degli ospiti, ritiro e distribuzione alimenti, gestione e distribuzione vestiario, attività didattica con insegnamento della lingua italiana e accompagnamento dei minori, doposcuola, manutenzione immobili.

Gruppo Promozione Culturale: programmazione eventi, redazione del notiziario, biblioteca.

Gruppi di supporto: gestione Web e Newsletter, servizi multimediali, sicurezza, finanze/gestione economica, convivialità, mercatino e decori.

Dati indicativi

-138 le persone che hanno sottoscritto la quota sociale

-80 i volontari che presidiano la struttura con le loro specifiche competenze

-5 i dipendenti con contratto a tempo indeterminato, 13 le persone a chiamata impiegate in corso d’anno per specifici progetti, 3 le persone adibite a specifici compiti retribuite con i voucher.

-50 la media giornaliera degli ospiti del Centro, 26 dei quali in convenzione AURA scaduta 31/12/2018

-solidarietà finanziaria esercitata verso persone ospitate dal Centro, verso persone esterne che quotidianamente si rivolgono a noi per emergenze, verso associazioni locali/nazionali/internazionali impegnate in progetti umanitari.

-attività culturali: realizzazione di eventi, in primis il Convegno di settembre arrivato alla 26^a edizione, 90 le giornate

utilizzate per incontri di vari gruppi ed associazioni (35 nella saletta convegni e 55 nella sala Petris), 6 eventi hanno visto coinvolte le scuole

-la nostra biblioteca dispone di circa 4000 libri dei quali, per una parte, si è iniziato l'inserimento in un circuito web che ci permette di interagire con altre realtà; 11 le riviste periodiche cui siamo abbonati

Le *risorse complessive* a disposizione del Centro nel 2018 ammontano ad euro 493.000 e provengono dalle seguenti fonti: offerte libere da singoli e gruppi; quote associative; contributi ordinari da Enti Pubblici indirizzati esclusivamente all'Ospitalità mediante specifiche convenzioni; contributi da Enti Pubblici per le Attività Culturali, contributi da Associazioni Nazionali ed Internazionali; proventi del 5 per mille. Si precisa che nelle entrate è previsto, alla voce Contributi Enti Pubblici, un importo di euro 72.000 per un progetto internazionale che ci vede nel ruolo di capofila. Tale importo verrà riversato agli inizi 2019 e non può considerarsi una risorsa finanziaria disponibile bensì una partita di giro.

In percentuale: quote associative 1%; contributi di solidarietà di singoli e gruppi 15%; convenzioni per assistenza ospiti 51%; contributi per attività culturali da singoli, gruppi, enti vari 9%; cinque per mille 5%; contributi regionali per accompagnamento ospiti ed attività culturali 19%.

Le *spese* generali sostenute nel 2018 sono state complessivamente di euro 446.000 e si possono riassumere per tipologia come segue: sostentamento ospiti, attività culturali, gestione struttura, prestiti e anticipi per ospiti ed esterni, beni mobili e immobili, varie.

In *percentuale*: sostentamento ospiti, solidarietà locale ed internazionale 30%, attività culturali 15%, gestione struttura 51%, prestiti e anticipi per ospiti ed esterni 1%, beni mobili e immobili 3%.

Nel 2018 le entrate sono state maggiori delle uscite per euro 46.000 (pari al 9% delle entrate). Dobbiamo però tenere conto della sopramenzionata risorsa finanziaria di euro 72.000 che di fatto rappresenta una partita di giro e quindi lo sbilancio da positivo diventa negativo per euro 26.000.

Il 2018 è stato caratterizzato dai seguenti elementi evidenziati: le quote associative hanno subito una contrazione (-16%); la convenzione con il Comune di Udine è in diminuzione (-23%); in diminuzione sono i contributi per accompagnamento ospiti (-68%) e di Enti (-63%); in diminuzione i contributi regionali per attività culturali (-34%); in aumento i contributi di solidarietà di singoli, gruppi ed Enti (+25%); il 5 per mille ha subito una contrazione del 9%. Nelle voci di bilancio (contributi per solidarietà internazionale) ritroviamo nuovamente il contributo di euro 72.000 che, come evidenziato, non avrà benefici nell'attività caratteristica svolta rappresentando una mera partita di giro.

Si è riscontrata una buona gestione delle spese nel loro complesso, soprattutto quelle legate alla gestione della struttura (con una riduzione importante delle specifiche voci di utenza); non si sono verificati interventi rilevanti nella manutenzione ordinaria, pressoché nulla quella straordinaria; vi è stata una implementazione di arredi e dotazione d'ufficio; a fronte di interventi straordinari effettuati nell'esercizio precedente (2017) la solidarietà verso ospiti, esterni ed associazioni ha subito una contrazione pur assestandosi su valori in ogni caso importanti; in aumento le spese di personale (+22%) a seguito dell'adeguamento dell'organico per far fronte alle molteplici attività del Centro.

Il Centro Balducci continuerà la sua missione anche nel prossimo esercizio. La convenzione AURA con il Comune di Udine è scaduta il 31/12/2018; altri bandi sono stati predisposti dalla Prefettura di Udine in ottemperanza alle disposizioni emanate dal Governo con il cd. Decreto Sicurezza. Fino al 30/04/2019 siamo titolari di una convenzione con la Prefettura per l'accoglienza di 23 Ospiti. Non abbiamo al momento certezze per il futuro in particolare per gli aspetti legati all'accoglienza in convenzione.

Il nostro operato non sarà certo minato da scelte esterne che non ci competono. Cercheremo di essere coerenti con la nostra missione e faremo il possibile e l'impossibile per perseguire gli obiettivi fondanti del Centro, per riaffermare e rafforzare i valori che ci accomunano, ivi compresi quelli della solidarietà che da anni concretamente alimenta i nostri progetti e sulla quale nutriamo una giusta speranza consapevoli che per il futuro essa potrà rappresentare la nostra unica certezza.

Claudio Piani

CONTO CONSUNTIVO 2018

ENTRATE (EURO)	2017	2018
Saldo attivo esercizio precedente	302.517	202.144
<i>Quote associative</i>		
Anno 2017	2.980	
Anno 2018	320	2.600
Anno 2019		160
Contributi per accoglienza ospiti		
Convenzione con Comune di Udine	327.514	252.657
Contributi Regionali per accompagnamento ospiti	5.000	1.580
Contributi altri Enti (per assistenza ospiti)	8.560	3.191
Contributi degli ospiti alle spese di gestione	8.054	7.387
Contributi di solidarietà di singoli e gruppi	40.508	50.485
Contributi per solidarietà internazionale	360	72.270
Locazione immobile		10.583
Contributi e proventi per attività culturali		
Contributi Regionali per attività culturali	34.500	22.753
Contributi per attività culturali di altri enti	3.025	8.067
Contributi per attività culturali di singoli e gruppi	16.181	25.875
Contributo 5 per mille (anno 2014)	29.029	26.282
Rimborso crediti per anticipi		7.293
Rimborso altri crediti		1.548
Sconti e abbuoni	30	
Interessi bancari e postali, altri proventi, sopravvenienze attive e plusvalenze		367
<i>Partite di giro</i>		
TOTALE ENTRATE 2018	476.061	493.098
TOTALE ENTRATE COMPRENSIVE DEL SALDO INIZIALE	778.578	695.242

USCITE (EURO)	2017	2018
Spese per accoglienza ospiti		
Costi per assistenza: vitto	38.911	50.607
Costi per assistenza: abbigliamento e scarpe ed effetti lettereschi	14.486	9.775
Costi per assistenza: spese sanitarie e igiene personale	1.814	3.467
Costi per assistenza: pocket money e ricariche telefoniche	20.918	20.597
Costi per assistenza: spese di trasporto	18.981	14.026
Costi per assistenza: spese burocratiche	917	1.291
Spese per attività di alfabetizzazione	13.825	5.826
Spese pulizie alloggi	8.071	5.901
Beni di consumo alloggio	5.169	4.117
Spese per solidarietà		
Solidarietà per ospiti: contributi finanziari	4.277	2.943
Solidarietà per esterni	35.952	1.597
Solidarietà internazionale	2.500	5.700
Contributi ad associazioni	56.470	9.820
Spese per attività culturali		
Attività culturali e convegni	49.333	44.655
Spese tipografiche per libri e notiziari, abbonamenti riviste e acquisto pubblicazioni	12.354	23.155
Acquisto pubblicazioni per rappresentanza		
Spese di gestione e acquisti		
Spese per il personale	92.997	116.066
Spese per il personale per assistenza legale e mediazione linguistica	6.712	9.818
Prestazione professionisti	8.102	5.286
Spese di gestione		
Spese telefoniche	2.355	2.917
Luce	12.768	13.056
Gas	24.275	19.502
Acqua	15.191	8.568
Assicurazioni	8.746	9.183
Varie	4.310	
Manutenzione ordinaria	19.784	11.635
Manutenzione straordinaria	12.956	
Manutenzione sistema informativo	9.383	5.674
Materiali per la struttura e materiali vari	2.026	4.185
Cancelleria	490	1.294
Carburanti, pedaggi e bollo	8.794	4.268
Imposte e tasse	12.007	10.044
Spese bancarie e postali	4.270	4.022
Prestiti agli ospiti e agli esterni	14.596	1.968
Anticipi	21.500	
Spese a incremento valore degli immobili		
Arredi e dotazioni	534	15.544
Beni mobili (incremento conto deposito bancario)	10.000	
Sopravvenienze passive	660	
<i>Partite di giro</i>		
TOTALE USCITE 2018	576.434	446.507
TOTALE USCITE	576.434	446.507
SALDO ATTIVO DELL'ESERCIZIO (risorse da impiegare)	202.144	248.735

LINGUA E INTEGRAZIONE

Da circa 10 anni ho l'onore di essere la referente del gruppo di volontari che si occupa dell'insegnamento della lingua italiana, siamo circa una decina di volontari attivi: Michela, Mariarosa, Fabiola, Francesco, Federica, Giada, Paola A., Paola C., Ilaria... è bello ricordarne i nomi, renderli noti. In questi anni hanno fatto parte del nostro percorso, per periodi più o meno brevi, tante altre persone offrendo tempo, energie e apportando le loro competenze. Il principale obiettivo del nostro gruppo è quello di offrire agli ospiti del Centro Balducci sostegno per l'apprendimento della lingua italiana, progettando e poi proponendo vari percorsi. Le attività vengono di volta in volta progettate in seguito ai bisogni che emergono in determinati contesti o momenti: corsi di introduzione alla lingua italiana per chi è appena arrivato, sostegno nella frequenza dei corsi professionali, percorsi su educazione stradale o altre tematiche specifiche.

La lingua è un potente strumento di integrazione: imparare una lingua significa imparare una cultura, un modo di guardare il mondo, e questo avviene fin dalla prima lingua, quella materna. Perciò non esiste cosa più intima, personale, e al contempo sociale, della lingua: è il luogo dove l'individuo e la comunità si toccano - o si scontrano - più profondamente. La fatica dell'incontro con la lingua del paese in cui si arriva ha spesso a che fare con una sorta di estraniamento che può cogliere chi ha lasciato il proprio paese ma non riesce ad essere effettivamente nel nuovo. Potremmo quasi dire che alla migrazione del corpo prima o poi deve seguire la migrazione dell'anima. I nostri sono tentativi di facilitazione di questi processi...

Così scrivono Paola C. e Fabiola alla conclusione del loro percorso al quale hanno dato il nome di "Cucito e non solo", durante il quale hanno tentato di veicolare l'insegnamento della lingua attraverso attività creative: «Nel periodo successivo al convegno di settembre, in attesa dell'inizio dei corsi del CPIA, sono stati organizzati alcuni incontri, imperniati sulle necessità e sui desideri manifestati dagli ospiti. Uno di questi è stato frequentato da un gruppetto di donne particolarmente interessate al mondo del cucito e della creatività. Il piccolo gruppo e la presenza di due insegnanti ha permesso di instaurare un clima molto



intimo e piacevole, quasi si fosse nel soggiorno di casa. Le signore si sono aperte pian piano, incontro dopo incontro: hanno raccontato ciò che sanno fare, ciò che cucivano e creavano a casa loro, raccontando così se stesse. Sono emersi ricordi, nostalgie, mancanze e speranze. Oltre al piacere di stare insieme e di realizzare qualcosa per sé, hanno coltivato e migliorato la conoscenza della lingua italiana, conversando e studiando attraverso schede appositamente preparate dalle insegnanti. L'esperimento è risultato talmente gradito da lasciare in tutte noi il desiderio di riproporlo, organizzandolo ancora meglio!».

Nel Centro Balducci e nella nostra aula, si "incontrano", vivendo qui una piccola parte della loro esistenza, persone che provengono da paesi diversi, Africa, Asia, Americhe, Europa, ognuna portatrice della propria cultura, lingua ed esperienza di vita, ma è un vero incontro? Spesso capita che non riescono ad entrare in contatto fra loro, alcune volte faticano a ricordare i nomi, nonostante abitino negli stessi luoghi da mesi.

Francesco, uno dei nostri volontari, ha proposto in questi mesi due pomeriggi di animazione con attività ludico-ricreative che si sono conclusi con una cena etnica: a dicembre gli ospiti provenienti dai paesi asiatici hanno cucinato per tutti delle loro tipiche pietanze, mentre in febbraio gli ospiti africani hanno preparato il loro cibo. Così scrive Francesco a proposito dell'attività:

«L'attività di animazione era finalizzata allo sviluppo

delle relazioni interpersonali e di conoscenza dell'altro, alla conoscenza dei limiti e dei punti di forza propri ed altrui. Come strumento, sono stati utilizzati alcuni giochi di riscaldamento teatrale e di conoscenza di gruppo, non verbali e basati sulle abilità psicomotorie e di coordinazione.

Questi due incontri sono state fruttuose occasioni di socializzazione e scambio fra tutte le persone che vivono il Centro in vario modo (ospiti, volontari...), per questo motivo abbiamo pensato di proporre in giugno un altro incontro, in occasione della conclusione dei corsi CPIA, questa volta una "cena sudamericana" e intrattenimento canoro da parte di un piccolo gruppo che si era preparato per una breve esibizione durante "Pozzuolandia" (che a causa del maltempo non è avvenuta). L'idea di lingua e di integrazione, ben descritta da Ivan Illich (sostituire il verbo abitare con parlare, e la parola abitazione con lingua), incarna bene i pensieri e le emozioni

che attraversano la nostra esperienza di insegnamento della lingua italiana:

«Abitare significa dimorare sulle tracce lasciate dal proprio vivere, su cui ognuno ripercorre sempre le vite dei propri antenati.

“Abitare” non può essere veramente distinto da vivere. Giorno dopo giorno si dà forma all'ambiente.

Ad ogni passo e ad ogni movimento la gente abita.

Le abitazioni tradizionali non sono mai terminate, le case si espandono di continuo; solo i templi e i palazzi possono venire “finiti”. Abitare significa vivere, in quanto ogni momento dà forma al tipo di spazio proprio di una comunità».

*Isabella Del Piero, Fabiola Danelutto
 e Francesco Pertoldi*

DOLCI... E NON SOLO!



In occasione del carnevale ogni anno si ripete la tradizione di un gruppo di donne volontarie del Centro Balducci: preparare crostoli e frittelle per la comunità parrocchiale di Zugliano in cambio di un'offerta che poi viene devoluta a scopi benefici. Anche per questo carnevale Clelia, Edda, Giacomina, Franca, Lilia, Angela, Barbara, Miriam, Laura, Svetlana, Lucia e Carla... con la supervisione di suor Ginetta, si sono dedicate con pazienza a fare la pasta e poi a stenderla molto sottile.

La ricetta utilizzata, ci hanno detto, è sempre quella di

Edda e Vittorina; Vittorina, purtroppo, non c'è più ma il gruppo la ricorda sempre con affetto e nostalgia sentendola ancora vicina nel lavoro. Edda ci ha riferito che più volte, per accelerare i tempi, hanno provato separatamente a utilizzare macchine diverse per stendere la pasta. Il risultato è stato negativo: riuscivano bene solo i crostoli fatti utilizzando la macchina di Vittorina. Possiamo definirla una stranezza; ma è senz'altro un mistero che non importa a nessuno svelare! Basta andare da Vinicio e chiedergli la macchina che sua moglie usava per fare la pasta e lui, orgoglioso, la presterà.

Le nostre generose signore hanno fritto tanti crostoli e frittelle, e preparato le confezioni per la domenica mattina. Dopo l'Eucarestia delle 8.00 e quella delle 10.30 c'è stata la corsa per procurarsi i dolcetti. Purtroppo le frittelle erano già finite alle 9.00!

Le offerte raccolte sono ammontate a 350 euro, una bella somma, che il gruppo ha deciso di devolvere all'acquisto di alimenti per la convivialità che conclude ogni incontro ed evento in Sala Petris.

(gc)

ALL'OPERA!

Dopo la positiva esperienza del PROGETTO ROSSINI 2018, a cui hanno partecipato con entusiasmo tre ospiti del nostro Centro, anche quest'anno ci è stato proposto dagli organizzatori (*Operaprima Wien* e dalla Pro Loco di Pozzuolo del Friuli) di collaborare al nuovo progetto ideato dal Maestro Tiziano Duca. Di che cosa si tratta? Il PROGETTO DONIZETTI 2019 vuole continuare ad approfondire la grande tradizione italiana dell'opera comica dell'Ottocento coinvolgendo una piccola comunità come quella di Pozzuolo per aprirsi a un pubblico più vasto. Alla "Scala di seta" di Rossini, presentata lo scorso anno, farà seguito l'allestimento del "Don Pasquale" di Donizetti.

La prima fase preparatoria si è già svolta a Spilimbergo con incontri di *Laboratorio corale e di arte scenica* da marzo a fine maggio, resi possibili anche grazie al coinvolgimento del locale Istituto Musicale Fano e dell'Amministrazione comunale, con la qualificata presenza della preparatrice musicale Sabina Arru e del regista Alfonso De Filippis. Ai laboratori hanno partecipato assiduamente tre ospiti del Centro Balducci: alle lezioni di arte scenica per comparse e, inaspettatamente, anche a quelle del coro.

È stata un'esperienza unica per i nostri tre giovani, due donne e un uomo, che si sono confrontati con un mondo culturale assolutamente sconosciuto, quello della lirica; il coinvolgimento nelle attività di laboratorio, la reale collaborazione tra i partecipanti, l'affettuosa amicizia instaurata hanno avuto un effetto terapeutico e di arricchimento personale oltre che di vera integrazione sociale.

Abbiamo chiesto loro che cosa li ha spinti a partecipare e se l'esperienza è stata come se l'erano immaginata. Ecco che cosa hanno raccontato.

Shanta, Nepal: *"Parlo italiano poco poco e ho voluto partecipare per poter parlare ed essere occupata in qualche cosa. Mi è tanto piaciuto stare con il gruppo, muovermi, ballare e cantare. Molai egdomè monporeu è quello che mi sento di dire dell'esperienza nella mia lingua"*.

Ilmje, Kosovo: *"Non ho detto subito di sì perché sono timida e soprattutto con i maschi non mi sento a mio agio e libera di esprimermi... per mia cultura. Ho parlato con mio marito, che aveva partecipato come comparsa nell'opera dell'anno scorso e lui mi ha spinto ad andare dicendo che bisogna provare nuove esperienze. Partecipando ai laboratori*



mi sono appassionata soprattutto per la bravura della Maestra Sabina e del regista Alfonso che mi hanno incoraggiata... le loro parole mi hanno proprio trascinato. Non me lo immaginavo così! Gli esercizi che facevamo, alle volte, mi hanno imbarazzata, non sono abituata a guardare fisso negli occhi le persone o toccarle, ma pian piano mi sono sentita più libera e questo è positivo. A casa ripetevo la parte da cantare tutto il giorno; la musica è bella. Al saggio finale ero molto nervosa, ma poi ci siamo sentiti tutti contenti del risultato. Nella mia lingua avrei detto che è stato bukur, bellissimo!"

Touray, Gambia: *"Con una parola l'esperienza è stata akummayatale, così si dice nella lingua mandinka di mia madre! La curiosità mi ha spinto a partecipare. Anche se dovevamo andare a Spilimbergo e provare per tante ore non mi sono stancato. Mi piace la musica e mi piace cantare, mi interessano le storie del passato e "Don Pasquale" è una storia di tanto tempo fa. Ma soprattutto è stato importante lavorare con persone di tutte le età che mi hanno fatto subito sentire fra amici e mi hanno aiutato."*

La seconda fase, il vero e proprio allestimento dell'opera, li vedrà occupati a Pozzuolo con le prove corali e sceniche per giungere alle 4 recite previste in programma: 8 settembre all'Auditorium IPA di Pozzuolo, il 10 all'Arena Alpe Adria di Lignano, il 14 al Teatro Miotto di Spilimbergo più un'altra data da definire. Una bella sfida per Ilmje, Shanta e Touray!

Graziella Castellani

Nei diversi gruppi operativi al Centro Balducci è sempre prezioso l'arrivo di qualche nuova persona volontaria.

Il Centro invita quindi a pensarci e ad esprimere la propria disponibilità, a cominciare dagli aspetti più concreti e materiali della manutenzione degli ambienti.

Desideri dare un aiuto volontario al Centro in occasione delle serate che si svolgono nella Sala mons. Petris?

- Se sei in possesso dell'attestato di idoneità tecnica per l'espletamento dell'incarico di "addetto antincendio (rischio elevato)" puoi segnalarci la tua disponibilità inviando copia dell'attestato
- Se non sei in possesso di tale documento, puoi segnalarci la disponibilità a partecipare (gratuitamente) al prossimo corso che si svolgerà presso il Centro nei primi mesi del 2019

PROSSIMAMENTE AL CENTRO BALDUCCI

*Questi sono gli eventi già programmati. Altri potranno aggiungersi.
Per ciascuno di essi seguiranno informazioni dettagliate.*

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE

Nel Centro Balducci l'Università degli Studi di Udine conferirà la laurea *honoris causa* in Scienza della formazione primaria a padre Georg Sporschill.



26 - 29 SETTEMBRE 27° CONVEGNO DEL CENTRO BALDUCCI

Il Convegno si svolgerà
dal giovedì sera alla domenica mattina.

Il tema riguarderà la sicurezza
nei suoi diversi aspetti
per proporre un progetto di sicurezza
che riguardi tutta l'umanità e la casa comune,
contrario a ogni discriminazione e repressione.

Il programma sarà diffuso appena pronto.

A tutti i soci, amiche e amici del Centro Balducci

Se desiderate ricevere il Notiziario e tutte le nostre comunicazioni solo in formato elettronico, aiutandoci così a risparmiare carta e a salvaguardare l'ambiente, comunicateci la vostra e-mail all'indirizzo:

segreteria@centrobalducci.org

TESSERAMENTO

Quota associativa 20 euro.

La tessera si rinnova con versamento su conto corrente postale n. 17049339

intestato all'Associazione Centro di Accoglienza e Promozione Culturale "Ernesto Balducci" ONLUS; direttamente in segreteria o in occasione degli incontri dell'associazione.

INDIRIZZARIO

Per ricevere le informazioni dell'associazione o modificare il proprio indirizzo:

Tel. 0432.560699

Indirizzo e-mail: segreteria@centrobalducci.org

CONTATTI

Segreteria

Dal lunedì al venerdì

dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30

Tel. 0432.560699

Fax 0432.562097

Indirizzo e-mail: segreteria@centrobalducci.org

Sito internet: www.centrobalducci.org

BIBLIOTECA

Si mettono a disposizione per la consultazione libri e riviste specializzate sulle tematiche della pace, dell'accoglienza, della giustizia e della globalizzazione.

Catalogo on-line consultabile all'indirizzo www.centrobalducci.org

Lunedì pomeriggio ore 15.00 - 18.00

è presente un responsabile della biblioteca.

REDAZIONE

Direttore responsabile: Pierluigi Di Piazza

Hanno collaborato: Graziella Castellani, Anna-Maria Chiavatti, Isabella Del Piero, Fabiola Danelutto e Francesco Pertoldi; Vincenzo Cesarano, Roberto Della Mea e Saverio Scalerà per le foto; Davide Almacolle per il supporto informatico e Maddalena Franz per la segreteria.

Associazione Centro di Accoglienza e Promozione Culturale "Ernesto Balducci" ONLUS
Piazza della Chiesa, 1 - 33050 Zugliano (Ud)

Grafica e stampa: Tipografia Moro Andrea srl - Tolmezzo (Ud)